ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sono d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sono d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 6 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 6 Novembre 1896 Num. 308

Roma, 5 novembre 1896

All'arciduchessa Maria Dorotea, che va sposa al duca Filippo d'Orleans, un Comitato di grandi dame francesi ha presentato, quale dono di nozze, un diadema; l'arciduchessa ha voluto innestare al ringraziamento una dichiarazione politica, che scivolerà sulla situazione senza lasciarvi traccie — per questo solo caso, apparendo inutile — ma che sarà suonata ad ogni modo increscioza all'*Hofburg*. Perchè, se è vero che la figlia dell'arciduca Giuseppe e cugina dell'imperatore impalmandosi al duca di Orleans diventa moglie di un pretendente, è anche vero che questa situazione non richiedeva alcuna protesta sua, alcuna pubblica e solenne affermazione di solidarietà. E se è vero che questa affermazione non impegna la Corte di Vienna, come non rende più agevole la via del ritorno al trono al giovane pretendente, è anche vero che, risultando da essa come la giovane sposa sia risoluta a portare nell'azione politica del suo sposo tutta la passione e tutto il calore di cui è suscettibile una donna alla quale, nei sogni dell'ambizione, sorride lo splendore di una corona, nell'opinione pubblica della Francia potrebbe determinarsi una corrente tutt'altro che favorevole allo sviluppo, nell'ora presente, di quella simpatia per l'Austria che è stata, anche di recente, tanto esaltata dal Goluchowski.

Diciamo « potrebbe » usando il condizionale, perchè è assai più probabile che i repubblicani francesi non facciano colpa alla arciduchessa austriaca di parole che ripetono la loro origine prima dall'amore, il quale, non per nulla, da pittori e poeti viene dipinto bendato.

La dimostrazione politica di Vienna indica che nell'animo del giovane pretendente fioriscono più che mai le illusioni; ma la Repubblica francese è così salda che quella dimostrazione può farla sorridere come di un rumor vano.

Ciò che merita qualche considerazione è soltanto il grande animo di cui la arciduchessa Maria Dorotea ha dato prova. Nessuna donna di casa Asburgo salita al trono di Francia visse giorni felici. Dalle lagrime di Anna d'Austria alla tragica fine di Maria Antonietta, è tutta una triste storia di patimenti e dolori e strazii. Maria Dorotea non cura il passato; fissa lo sguardo nell'avvenire e spera gloria per lo sposo, potenza per sè. Possa l'avvenire non serbarle alcun dolore; e l'augurio di quanti hanno sentimenti gentili sarà questo: che il destino non le conceda che gioie nella quiete della famiglia, all'infuori delle torbide passioni della politica.

×

Un altro matrimonio principesco: ma questo soltanto ipotetico, fino a prove in contrario da revocarsi in dubbio.

Un telegramma da Parigi ci segnala la voce del possibile matrimonio di Guglielmina regina dei Paesi Bassi col conte di Torino. La regina è entrata da poco nel diciassettesimo anno dell'età sua; il matrimonio non potrebbe dunque essere imminente. Ma è possibile un matrimonio fra una regina luterana ed un principe cattolico?

Le coscienze principesche sono, veramente, elastiche. Abbiamo avuto, in breve volger di tempo due manifestazioni eloquentissime in senso contrario: una conversione cioè dal cattolicesimo all'ortodossia; una conversione dall'ortodossia al cattolicesimo. Una terza prova non gioverebbe certo al rispetto delle cose religiose, diventate strumento di politica. Ma non per questo noi dubitiamo; e siamo troppo scettici, in ogni caso, per poterci scandalizzare. Le ragioni del nostro dubbio sono desunte dalle speciali condizioni politiche e religiose dell'Olanda; dalle tradizioni delle due case di Nassau e di Savoia. Vedremo che avverrà.

Il matrimonio della regina Guglielmina non rappresenta soltanto una questione notevole dal punto di vista europeo; è anche e soprattutto notevole dal punto di vista della politica interna dell'Olanda. La linea (cadetta) di Ottone della casa di Nassau è estinta quanto a maschi; non è cosa di piccolo momento il vedere come e da chi possa venir rinverdita. E sarà interessante vedere quale impressione la notizia segnalataci da Parigi ha prodotto in tutti i Paesi Bassi così tenaci nella fede luterana e gelosi.

A proposito di un convegno a Maderno

I giornali, specialmente amici del ministero, parlano di quel pellegrinaggio a Maderno, al quale hanno preso parte il ministro Guicciardini, e si dice anche l'onor. Cavallotti. E credono, come ha fatto ieri un foglio milanese, di poterne determinare gli scopi, e rivelare i risultati.

Noi non abbiamo l'abitudine di smentire, come fanno gli ufficiosi, e nella forma rancida che dagli ufficiosi è prediletta, certe affermazioni che ci manca il modo di controllare. Ma per quel poco o per quel molto che conosciamo degli illustri uomini, trovatisi insieme a Maderno, crediamo di poter asserire che per lo meno non è verosimile ciò che quei giornali raccontano.

E valga il vero. La *Lombardia*, come ci si telegrafò ieri sera, ha narrato che il ministro Guicciardini, fodérato dal deputato Talamo, avrebbe discusso coll'onor. Zanardelli della situazione politica, non scevra di pericoli; ha soggiunto che gli antichi vincoli degli onorevoli Rudinì e Cavallotti coll'illustre rappresentante di Iseo furono ribaditi; e per ribadirli si indovini un po' qual peregrino argomento ha messo in bocca al ministro di agricoltura e commercio?

Nientemeno che questo: che appena pervenuta la notizia della liberazione dei prigionieri, la Camera sarebbe convocata! O in termini più chiari: che la riapertura della Camera dipenderebbe dal beneplacito del Negus Menelich!

Ora, per quanto l'on. Guicciardini non passi per il più scaltro dei ministri del Regno d'Italia, noi rifiutiamo fino a prova provata di credere ch'egli abbia osato di tenere un simile linguaggio, e di manifestare a nome del governo un simile proposito a Giuseppe Zanardelli; ad un uomo, cioè, rigidamente rispettoso dei doveri che incombono al potere esecutivo verso la rappresentanza nazionale.

Si può credere che il pensiero di tenere un tal linguaggio e di manifestare un tal proposito sia venuto qui in Roma a qualcuno sollecito più delle sorti del ministero che osservante dei principii liberali; ma che si sia arrivati a sprigionare dal labbro, al cospetto dell'illustre bresciano, quel che stava chiuso nell'animo del suo interlocutore nel modo annunziato dal giornale di Milano, senza che ne sia seguito uno di quegli scatti di legittima indignazione che sono di per sè stessi una lezione, perchè rivelano la nobiltà di una coscienza politica, noi non lo crederemo mai.

Si è, esageratamente se non ingiustamente, gridato contro Crispi, perchè, nel momento di una guerra guerreggiata, chiuse il Parlamento. Non ci pare quindi felice l'inspirazione che si mette in bocca ad uno dei successori del gabinetto Crispi, per persuadere l'on. Zanardelli a mantener fede al gabinetto, di assicurarlo che l'apertura della Camera dipenderà da un fatto politico che può o non può tornar utile al ministero.

Se per una guerra guerreggiata il chiuder la Camera può trovare delle attenuanti, nessuna può averne il tenerla chiusa proprio quando il pensiero della Camera, interprete delle correnti della pubblica opinione, deve essere elemento prezioso per l'indirizzo della politica italiana.

Questo certo avrebbe detto Giuseppe Zanardelli al ministro Guicciardini se avesse osato parlargli nel modo annunziato dai giornali milanesi. Quanto poi ai risultati del colloquio, noi aspetteremo di conoscerli a suo tempo; e ci guarderemo bene di mancar di rispetto al deputato d'Iseo, abbandonandoci, come fanno i fogli ministeriali, a commenti arbitrari e capricciosi.

Una dimostrazione a Marsiglia

Gli antisemiti a Congresso — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. A Marsiglia avendo gli addetti agli omnibus e ai trams rifiutato le monete di rame estere provocarono gravi disordini.

Dopo una pubblica riunione riescita numerosissima varie migliaia di persone recaronsi alla prefettura ove il segretario generale — ricevuta una deputazione — assicurò che il Governo provvederà emettendo una certa quantità di monete nazionali delle quali vi è penuria.

La folla però continuò la dimostrazione e in via della Cannebière spezzò i vetri della vetrina di un agente di cambio con una massata di soldi.

Dovè intervenire la polizia che sciolse i dimostranti.

— A Lione preparasi un Congresso socialista cattolico.

I promotori sperano nell'intervento dei capi antisemiti dell'Austria dottor Lueger, principe Lichtenstein e deputato Pattay.

— L'agente di polizia Vireux, vittima dell'attentato di quell'anarchico che gli esplose contro dei colpi di revolver, trovasi fuori di pericolo.

Egli uscirà quanto prima dall'ospedale ma i medici hanno dovuto rinunciare all'estrazione della palla penetratagli in un orecchio.

— Arton ha scritto la aspettata lettera al procuratore della Repubblica con la quale chiede di essere processato per l'affare del Panama.

— Il tribunale di Londra ha dichiarato in stato di fallimento la marchesa Luigia della Roccella per 100 mila sterline.

— Sono cominciati i lavori per le palizzate che dovranno sorgere intorno al palazzo dell'industria e che preludono alla demolizione del palazzo stesso.

Il conte di Torino sposerebbe la regina d'Olanda?

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. La regina-reggente Emma e la regina Guglielmina d'Olanda sono giunti nel pomeriggio di ieri ad Aix-les-Bains.

Quantunque viaggino in forma privata, la popolazione ha fatto loro accoglienze assai festose.

Le due regine si sono recate alla villa Corbière ove affermasi che si tratterranno per tre settimane.

Questa villeggiatura, scelta in un'epoca tanto anormale, provoca una quantità di commenti e di supposizioni.

Raccolgo, fra tutte, la voce che esisterebbe un progetto di matrimonio fra la regina Guglielmina e il conte di Torino, il quale recherebbesi in breve — a quanto mi si afferma — ad Aix-les-Bains per farle la sua brava corte.

Il matrimonio del Duca d'Orleans

(Nostro telegram. particolare)

VIENNA, 5, ore 11 antimeridiane. — *(L.)* Dopo la solenne rinuncia fatta ieri dall'arciduchessa Maria Dorotea ai diritti di successione al trono si presentò al palazzo imperiale una deputazione di cinque dame dell'alta aristocrazia francese e consegnò all'arciduchessa una preziosissima corona reale in brillanti, adorna di un magnifico giglio, del valore di alcuni milioni di franchi.

L'arciduchessa, accettando il dono, disse:

« Commossa e riconoscente ringrazio le dame francesi dal profondo del cuore. Dite loro che sono felicissima e fiera di ricevere la corona e invoco Iddio perchè discenda presto sul capo del mio diletto Filippo. Quel giorno saprò secondarlo e far tutto il mio dovere per la mia nuova patria, la Francia. »

Come vedete, l'avvenimento assume una certa importanza politica.

— L'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, ha dato ieri una colazione alla quale sono intervenuti il duca e la duchessa d'Aosta.

Dopo la colazione le LL. AA. RR. hanno ricevuto i membri del Circolo Italiano.

— Iersera ha avuto luogo un pranzo di gala a Schoenbrunn.

L'imperatore Francesco Giuseppe sedeva fra la regina di Portogallo e la contessa di Parigi. Di fronte alle LL. MM. sedevano i fidanzati, duca d'Orleans ed arciduchessa Maria Dorotea.

Assistettero al pranzo anche gli arciduchi, le arciduchesse, il duca e la duchessa d'Aosta, il duca di Connaught, gli ambasciatori d'Italia e di Spagna, l'incaricato d'affari d'Inghilterra e i dignitari.

Quindi ebbe luogo lo spettacolo di gala al teatro di Schoenbrunn. Vi assistettero tutti gl'invitati al pranzo di gala, i ministri austriaci ed ungheresi ed il presidente della Camera.

L'imperatore sedeva nel palco fra la regina di Portogallo e la contessa di Parigi.

Dopo lo spettacolo l'imperatore, gli arciduchi, le arciduchesse, i principi e le principesse esteri e alcuni invitati presero il *the* nel castello.

— Stamane alle ore 11 il cardinale Gruscha ha celebrato nella chiesa dell'Hofburg, le nozze fra il duca d'Orleans e l'arciduchessa Maria Dorotea.

Erano presenti l'imperatore, la regina Amelia di Portogallo, il duca e la duchessa d'Aosta, il duca di Connaught, la contessa di Parigi, gli arciduchi, le arciduchesse, i principi e principesse esteri, le autorità e l'aristocrazia francese.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti

NEW YORK, 5. — Si crede che il totale dei voti sarà per Mac Kinley di 1,465,000 e per Bryan di 437,000.

I principali finanzieri profetizzano un'èra d'incomparabile prosperità, perchè l'eresia argentista è scomparsa.

Bryan otterrà una maggioranza di 6,000 voti nella Carolina del Nord.

— Il *New York Herald* ritiene che Mac Kinley fu eletto, non da un partito, ma dai patrioti di tutti i partiti.

Il giornale, che aveva sostenuto Bryan, dice che tutti i buoni cittadini americani debbono accettare lealmente l'elezione di Mac Kinley e dedicarsi agli affari, poichè il paese ha bisogno di riposo.

Il *World* dice che la vittoria dei repubblicani significa pace e sicurezza per l'avvenire.

La *Tribune* dice che il popolo americano ha trionfato sui suoi bassi impulsi e sui propri errori.

Il *Sun* dice che il popolo americano ha affermato trionfalmente gli eterni principi del diritto e della verità.

×

LONDRA, 5. — La Lega bimetallista pubblica un manifesto, nel quale dice che l'elezione di Mac Kinley è una vittoria pel bimetallismo, perchè il proclama di San Louis dichiara che i repubblicani favoriscono la coniazione illimitata dell'argento, a condizione che vi sia un accordo internazionale, accordo che essi cercheranno di ottenere.

I giornali sono generalmente soddisfatti dell'elezione di Mac Kinley a presidente della Confederazione degli Stati Uniti, perchè egli, dal punto di vista finanziario, manterrà lo *statu quo* monetario e, dal punto di vista economico, essendo eletto per mantener il tipo aureo, non introdurrà tariffe protezioniste.

×

BERLINO, 5, ore 2 pomeridiane — *(Hermann)*. Il risultato dell'elezione presidenziale degli Stati Uniti fu appreso qui con generale soddisfazione, divisa anche dai più accaniti sostenitori del bimetallismo.

Sono tutti d'accordo nel dire che fra due mali, cioè il sistema monetario rovinoso del Bryan e la politica doganale del Mac Kinley, dovevasi scegliere questa come il male minore.

Parlando dell'aumento dei dazi sulle materie importate negli Stati Uniti dall'Europa, i giornali credono che dovrà trascorrere almeno un anno prima che gli aumenti vengano applicati. Durante questo periodo di tempo la Germania potrebbe adoperarsi a sfogare agli Stati Uniti i suoi prodotti.

×

PARIGI, 5, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Si ha da New-York che Bryan, malgrado la subita disfatta continuerà nell'agitazione argentista.

Continuano i commenti sui giornali, favorevoli generalmente alla elezione di Mac-Kinley.

Il noto Verneuil, sindaco degli agenti di cambio, se ne compiace, perchè l'elezione di Bryan avrebbe significato il fallimento degli Stati Uniti. La Francia avrebbe dovuto anch'essa soffrirne, sebbene meno dell'Inghilterra, dove la immensa quantità di valori americani che vi si trovano avrebbe prodotto una incalcolabile catastrofe.

Il *Figaro* dice che la lotta continuerà, ma una crisi spaventevole fu scongiurata e le relazioni economiche fra gli Stati Uniti e l'Europa vengono assicurate per quattro anni.

Altri giornali si mostrano impensieriti per il rincrudimento delle tariffe.

I filo-cubani sono entusiasti per l'elezione di Mac-Kinley a causa delle opinioni da lui espresse intorno all'indipendenza dell'isola.

A Madrid, invero, il trionfo di Mac Kinley venne accolto con un certo sgomento.

I giornali spagnuoli ricevevano ampi resoconti delle fasi delle elezioni.

×

LONDRA, 5, ore 2.20 pom. — *(Emme)*. Si ha da New-York che ieri sera a Mac Kinley fu fatta una straordinaria ovazione da una folla di amici che invase la sua casa. Gli applausi e i canti durarono tutta la notte.

Bryan, ricevendo le notizie della sua sconfitta, disse: — La nostra causa vive ancora.

Alla Borsa di Londra regna una straordinaria animazione per il previsto miglioramento degli affari.

I negozianti americani telegrafarono per milioni di dollari alle Case inglesi, in previsione dell'aumento della tariffa doganale.

— Telegrafano da Roma che il cardinale Satolli, nunzio pontificio a Washington, ha presentato al Papa un lungo rapporto sulla situazione politica degli Stati.

In questo rapporto il Satolli afferma che l'elezione di Mac Kinley non decide la questione, ed esprime il timore di serissime conseguenze quando gli attriti fra i due partiti saranno aumentati per l'azione di quelli giunti al potere.

×

KEY-WEST, 5. — Due spedizioni di filibustieri, profittando dell'eccitazione prodotta dall'elezione del presidente della Confederazione, partirono per l'isola di Cuba. Due navi le inseguono.

Le relazioni russo-tedesche

Echi della polemica bismarckiana

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 10 ant. — La *Koelnische Zeitung* pubblica un notevole articolo sulle relazioni fra la Germania e la Russia.

Il giornale afferma che tra i due governi esiste perfetto accordo di vedute come non evvi fra i due paesi nessuna diversità di interessi.

Soggiunge però che la Germania, per mantenersi in buoni rapporti con la Russia e non suscitare malumori, non deve favorire troppo i polacchi.

Occupandosi poi del crescente sviluppo dello slavismo e dell'influenza che vanno acquistando i boemi osserva che ciò è pericoloso per l'Austria perchè la Russia non potrà starsene in eterno tranquilla spettatrice di tentativi fatti per opprimere lo slavismo.

La *Koelnische* continua dicendo non potersi affermare se in caso di complicazioni la Germania potrebbe venire in soccorso dell'Austria, perchè ella dovrebbe tener conto dell'eventuale atteggiamento della Francia.

L'articolo rileva infine che questa preoccupazione della Germania potrebbe indirettamente scuotere le basi della triplice.

×

Di fronte all'asserzione di un giornale che lo czar avesse intenzione, durante il suo soggiorno in Germania, di recarsi a far visita al principe di Bismarck a Friedrichsruhe e che tale visita non avrebbe avuto luogo in seguito ad un alto intervento, il *Reichsanzeiger* è autorizzato a dichiarare che, tanto in altissimo luogo, quanto nei circoli ufficiali, s'ignorava che lo czar avesse intenzione di visitare il principe di Bismarck e che perciò sono inventate le notizie concernenti i motivi per i quali quella visita non è avvenuta.

La questione d'Egitto e il Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 10.30 ant. — *(Emme)*. — Il *Times* ha dal Cairo che si è costituito il tribunale d'appello per la questione dell'uso dei fondi egiziani nella spedizione del Sudan, per la quale il tribunale misto dette sentenza contraria.

Il tribunale d'appello che siederà il giorno 17 è composto di un russo, un tedesco, un francese, un italiano e tre egiziani.

Si nota con stupore che non vi partecipi nessun inglese; ma oramai, per quanto a me consta, il governo inglese non tiene ad una sentenza favorevole, preferendo che la questione egiziana venga a tale maturità che dia ragione ad una sua azione definitiva.

Se la sentenza sarà contraria, l'Inghilterra pagherà le spese della spedizione, ma nello stesso tempo se ne attribuirà i frutti.

— Si nota in questi giorni a Cairo e ad Alessandria un'epidemia di fanatismo mussulmano eccitata senza dubbio dall'esempio di Costantinopoli. I giornali locali sono asprissimi contro l'elemento forastiero, ed il vicerè, secondo il corrispondente del *Times*, non vede con dispiacere questo movimento.

— Telegrafano dal Cairo che lord Cromer è partito per l'Inghilterra recando seco uno schema da sottoporre a lord Wolseley per un immediato avanzamento su Kartum.

In questo movimento sarebbero adoperate truppe inglesi ed indiane.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 12.30 pom. — *(Emme)*. — Il corrispondente del *Daily News* da Costantinopoli telegrafa di essere informato che nessuna ambasciata ha ancora ricevuto risposta riguardo alle istruzioni richieste per la tassa straordinaria di guerra.

Si nota che il ritorno dello czar a Pietroburgo ha avuto influenza sul linguaggio della stampa, modificandolo in senso più favorevole al governo del sultano.

×

PARIGI, 5, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Annunziasi che i Comitati rivoluzionari armeni di Londra, Parigi e Ginevra decisero di rinunziare alla propaganda coi fatti per dar tempo alla applicazione delle riforme promesse.

Nella ventura settimana verrà eletto il nuovo patriarca armeno.

×

COSTANTINOPOLI, 5. — *(Ag. Stefani)*. Chefik Bey, presidente della Corte di Cassazione, è stato nominato ministro di polizia.

La riproduzione del comunicato relativo alla sottoscrizione per l'acquisto di armi che fu pubblicato dai giornali turchi fu vietata ai giornali non turchi.

L'allarme nella popolazione, in seguito alle voci di avvenimenti minacciosi, continua.

Numerosi stabilimenti e bazar di Stambul sono chiusi.

Due *softà* armati sono stati arrestati.

I timori sono evidentemente esagerati, poichè gli indizi di gravi minaccie mancano. Le voci inquietanti sembrano essere diffuse dai Comitati armeni per turbare il corso normale degli affari.

— Ventinove insorti della Macedonia, condannati a morte, sono stati graziati, colla commutazione della pena capitale nel carcere perpetuo.

— La Corte d'Appello dell'Arcipelago ha condannato a morte 33 rivoluzionari bulgari. Il sultano però ne commutò la pena nel carcere perpetuo.

Undici imputati sono stati assolti.

— Il ministro di polizia, Nazine, è stato esonerato dalle sue funzioni e sostituito da Chefik-bey, presidente della Corte di Cassazione.

×

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che, nei Circoli bene informati d'Yildiz Kiosk, si dichiara che l'intenzione delle potenze europee di trasformare eventualmente la amministrazione del Debito pubblico in una istituzione di controllo delle finanze turche, non sarebbe accettabile, poichè essa provocherebbe una energica resistenza nel popolo turco, resistenza alla quale l'Yildiz Kiosk non potrebbe opporsi.

La sola concessione possibile sarebbe l'ammissione di un delegato russo nell'amministrazione del Debito pubblico.

Le elezioni in Austria

VIENNA, 5, ore 10 ant. — La Camera di commercio ha rieletto i quattro ex-deputati alla Dieta della Bassa Austria.

Delle 34 elezioni alla Dieta stessa che hanno avuto luogo nelle città della Bassa Austria, tutti i risultati sono conosciuti, tranne quello del primo circondario di Vienna, ove vi sarà ballottaggio fra liberali e socialisti. Sono stati eletti tre liberali, e 9 anti-liberali; vi è inoltre un ballottaggio tra un liberale e un nazionale-tedesco.

Nel secondo circondario di Vienna finora fu eletto un liberale e vi sarà ballottaggio fra liberali ed antisemiti.

Negli altri circondari di Vienna sono stati eletti antisemiti dei quali la maggior parte con grandi maggioranze.

Nel primo circondario di Vienna vi sarà ballottaggio fra tre liberali, tre socialisti e sei antisemiti.

×

Ore 4,30 pom.

I clericali e gli antisemiti sono giubilanti per l'esito delle elezioni dietali di ieri.

Temesi che nei ballottaggi che avranno luogo domani nel sobborgo di Leopoldstadt e nella città interna riesciranno eletti candidati antisemiti.

La censura in Austria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 5, ore 4 pom. — *(L.)* Stamane è stato pubblicato il catalogo dei libri, riviste e giornali proibiti in Austria negli ultimi trenta anni.

La maggior parte degli stampati proibiti sono d'indole socialista, anarchica o irredentista.

Fra gli stampati proibiti trovansi 70 giornali italiani, una cinquantina di poesie di Carducci, nonchè la storia d'Italia di Cesare Cantù; finalmente tre pastorali di un vescovo boemo, del vescovo Rudigier di Linz e del principe vescovo di Trento in data 2 febbraio 1871.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 5. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che forti bande attaccarono la guarnigione di Guinasaro. Il sergente che comandava il forte, lo abbandonò. Un capitano poscia lo riprese.

Gli insorti ebbero numerose perdite.

Gli spagnuoli ebbero 7 morti e 4 ufficiali e 18 soldati feriti.

Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole che senza tregua inseguono gli insorti, li attaccarono e li sconfissero a Remedios, Guira, Melena, Gigiaro e Montemelo, infliggendo loro numerose perdite.

Si ha da Manilla: Avvengono ogni giorno scontri fra soldati spagnuoli ed insorti, ma questi hanno sempre la peggio.

La conferenza pel traforo del Sempione

BERNA, 4. — La conferenza dei delegati dei Cantoni interessati nel traforo del Sempione (Berna, Friburgo, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra) decise di chiedere al Consiglio federale di presentare per la ratifica all'Assemblea federale la Convenzione coll'Italia relativa al traforo del Sempione, durante la sessione di dicembre.

La direzione della Compagnia del Jura-Simplon ha fatto analoga domanda.

Riguardo poi alle loro sovvenzioni, i Cantoni mantengono i loro impegni precedenti, ma ritengono che la Convenzione fra l'Italia e la Svizzera dovrebbe essere firmata avanti che essi deliberino circa le sovvenzioni stesse.

La spedizione di Nansen al Polo Nord

NARRATA DALL'ESPLORATORE

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 12,30 pomerid. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* ha comprato per centomila franchi da Nansen un breve diario della sua spedizione, che sarà pubblicato, con numerosi schizzi originali in tre numeri del giornale.

La narrazione, breve, semplice, matematica, ha una potenza tutta particolare, e rivela la natura semplice ed energica e la chiarezza di mente dell'audace esploratore.

Vi riassumo la prima parte oggi pubblicata.

Nansen comincia coll'esporre in che modo nacque in lui l'idea della spedizione. Il suo primo germe fu l'aver trovato sulle coste della Groenlandia segni caratteristici di cose pervenute dalla Siberia, e la conseguente deduzione della esistenza di una corrente fra i ghiacci.

Quando il Nansen espose nel 1892 alla Società geografica norvegese il suo piano, ottenne incoraggiamenti e gli aiuti necessari; ma non mancarono coloro che chiamarono il suo progetto pazzo ed affermarono doversi impedire il tentativo come s'impedisce il suicidio.

Il 3 agosto del 1894 Nansen abbandonò l'estrema punta della Norvegia ed entrò nel mare sconosciuto.

Dopo cinque giorni di viaggio scoprì isole ignote, alle quali dette il nome di *Sverdrups* e sulle cui rive scoprì traccie dell'epoca glaciale, come blocchi erratici, masse di granitocco.

Il 27 agosto la *Fram* si trovò davanti ad una muraglia di ghiaccio, che fu rotta dopo alcuni giorni di aspettazione, da una tempesta.

Dopo questa Nansen e i suoi poterono progredire fino alla seconda metà d'ottobre. In questo tempo i ghiacci cominciarono ad accumularsi dattorno alla *Fram*. Fu il momento più terribile; si doveva sperimentare se essa potesse resistere alla pressione, o se ne sarebbe schiacciata. Questa sarebbe stata la sentenza di morte per gli esploratori.

La *Fram* resistette, ed i massi di ghiaccio si spezzavano contro di essa con frastuono di tempesta. Cominciarono poi ad aderire al suo fianco; la nave fu sollevata sopra l'onde formando il punto centrale di un'isola di ghiaccio galleggiante.

Verso il novembre il mare fu finalmente chiuso, e non si potè più pensare a muoversi sino alla ventura primavera. L'interno della nave, illuminato a luce elettrica, e scaldato da fuochi di carbone divenne un salon in cui i viaggiatori passarono l'inverno, leggendo libri, giuocando alle carte o conducendo avanti l'esplorazione scientifica della regione.

I principali risultati di questi primi studi furono: la constatazione che la profondità del mare arrivava a circa 1200 metri; che sotto la superficie gelata esistono correnti di acqua calda, forse derivanti dal Golf-Stream, e la deficienza di vita organica in queste acque.

Nello stesso tempo, mentre il Nansen compiva questi studi geografici, il luogotenente Scott-Hansen studiava gli aspetti meteorologici, magnetici ed astronomici della regione, e il D.r Blessing la parte botanica, come pure quella, esperimentata su gli uomini dell'equipaggio, fisiologica e medica, feconda di importanti risultati. Si compirono pure studi sull'aurora boreale, che ne rivelano nuovi aspetti. A tutti questi studi e ai loro risultati Nansen accenna di passaggio, avvertendo che verranno comunicati più tardi agli istituti scientifici.

Durante il corso dell'inverno i ghiacci continuarono a crescere, coprendo la nave totalmente, e minacciando di invaderla: gli esploratori dovettero continuamente lottare contro questo implacabile nemico.

COMMIATO

Come si è letto nell'ultimo bollettino militare, il generale Santarelli, comandante la divisione militare di Brescia, è stato collocato in disponibilità.

Ignoriamo la causa di questo provvedimento, che è fra i più rigorosi che possano colpire un ufficiale superiore; questo sappiamo di certo, che poco prima che al generale fosse comunicato quel provvedimento, era stata a lui partecipata la conferma della sua nomina al comando di una divisione.

Comunque, egli ha in questi giorni preso commiato dai suoi ufficiali, e, come leggiamo nella *Provincia di Brescia*, ha diretto loro un discorso molto elevato sui loro doveri, sulle qualità di carattere e sulle virtù che devono ornare un bravo soldato.

Rimarchevoli nel discorso sono, fra l'altre, le seguenti parole; e noi le riferiamo perchè ci sembra racchiudano un rimprovero che non è bene lasciar cadere nel momento in cui tanto si parla della necessità di rialzare il morale dell'esercito.

Ha detto il generale Santarelli:

E' su certe qualità del carattere che intendo di insistere un'ultima volta. Siate forti di animo: forti nell'esigere con giustizia, forti nell'obbedire, forti nel sopportare con abnegazione, con animo anzi sereno, le contrarietà che potranno derivarvene. Non cedete alle tentazioni funeste di quell'opportunismo subbiettivo che si ispira al proprio bene egoistico, e mentre affetta disprezzo per le raccomandazioni, sa tener conto di quello indiscreto opportunismo sì, ma obbiettivo, cioè nella scelta dei modi per conseguire lo scopo ispirandosi quanto a questo ad un bene che non sia il proprio individuale nella mira a questo scopo non transigete mai colla coscienza, guida sempre sicura nell'operare.

Il forte valore è qualità virile che però non germoglia. Ve lo dice il Von der Goltz, quel profondo scrittore che tutti ammiriamo, benchè pochi si immedesimino del suo spirito e meno ancora lo applichino. Leggetene specialmente certi capitoli di natura morale: rileggeteli, acchè possano divenire un vangelo nella gerarchia militare. Vogliano meditarli i signori comandanti di Corpo per bene educare alla virtù dell'iniziativa che il forte valore ha per compagna. Non vedo ancora penetrata abbastanza il culto di quella virtù, che taluni combattono perchè molesta ai mediocri ed agli amanti del quieto vivere, e che altri pure fraintendono confondendola coll'arbitrio.

La *Provincia di Brescia*, riferendo il discorso del generale, aggiunge l'espressione del suo dispiacere nel veder privata quella illustre città di un colto ed intelligente ufficiale.

Ma se è colto ed intelligente, se merita gli elogi che il giornale bresciano gli fa, perchè dunque è stato messo in disponibilità essendo ancora in età da poter rendere utili servigi?

ALTRI BORSISTI

Abbiamo ieri espresso il dubbio che i borsisti — italiani o stranieri — avessero potuto spingere le loro manovre fino a mandare agenti speciali al seguito delle nostre truppe eritree per provocare dei rialzi o ribassi di fondi.

Evidentemente non avevamo torto, poichè, nel fatto, non solo noi siamo rimasti vittime dei loro maneggi, ma anche altri giornali, anche di quelli che sono bene accetti al ministero o cui il ministero è gradito.

Tra questi il *Caffaro* di Genova dal quale togliamo, senza levare il *grassetto* di dove si trova, e aggiungendo solo un po' di corsivo.

Dice dunque il *Caffaro*:

In data del 4 ottobre scrive dall'Eritrea un militare generoso, del quale, per ragioni facili a comprendersi non pubblichiamo il nome:

« Da alcuni giorni abbiamo notizie dell'avanzata del Negus; il comandante delle sue artiglierie è in Adigrat.

Il grosso delle truppe sarebbe a quattro giorni dal lago Ascianghi.

Presto i ras di frontiera, Sebath, Mangascià e Alula, sostenuti da questa avanzata, cominceranno le ostilità. A meno che le mosse del Negus abbiano puramente interesse politico. Anche senza le truppe del Negus però i tre ras dispongono di forze sufficienti per soffocarci.

Ad Adi Cajé v'è un solo battaglione indigeno, una compagnia alpina (della quale fu sospesa la partenza) e due sezioni da montagna, e si aspettano due compagnie di cacciatori di nuova formazione. Inoltre il quinto indigeni, di stanza a Keren, **ha ricevuto ordine di portarsi a marcie forzate ad Adi Cajé**; sarà qui fra due giorni. Tutto compreso saremo almeno in duemila circa uomini. »

E il *Caffaro* stesso prosegue:

La lettera che qui pubblichiamo, a noi venne rimessa fino da ieri e la persona la quale ce la comunicava e quella che la scrisse sono così superiori ad ogni sospetto da non permetterci nemmeno l'ombra del dubbio sulla veridicità delle gravi cose rivelate. Ed è precisamente la considerazione di tanta gravità che noi non l'avremmo stampata se le notizie della *Tribuna* non fossero venute a rompere il silenzio e a gettare l'allarme.

Avversari costanti e convinti delle aspirazioni del giornale romano per ciò che concerne la quistione africana, non è però tale in noi la passione da soffocare la voce della verità, e crediamo dovere di uomini onesti e liberi lo scendere in campo per sostenerla anche contro le stesse smentite ufficiali del Governo. Se all'animo dei lettori, esacerbato e straziato già per tante tristi prove, suoneranno amare le notizie sinistre che per obbligo di cronisti coscienziosi siamo costretti a dar loro, così un giorno ce ne saranno grati pensando che la verità conosciuta a tempo quando non sia utile è certo sempre meno di una delusione immediata.

Guidati da tali pensieri pubblichiamo questa lettera dall'Eritrea, lieti se i fatti verranno pronto a darci la più desiderata delle smentite.

×

Impegolato di lue speculatoria è anche l'*Osservatore romano*, i cui agenti però non corrono le ardue ambe abissine, ma si beano delle aure imbalsamate della valle del Nilo.

E' dal *Cairo* che l'*Osservatore* riceve le sue comunicazioni: ma questa volta gli agenti sono travestiti da mercanti scioani, e da viaggiatori, anzi uno da viaggiatore russo.

Citiamo l'*Osservatore*:

Si trovano qui in Cairo alcuni mercanti venuti direttamente dallo Scioa. Essi sono interrogati da molti intorno alle notizie di colà e alle intenzioni più presumibili del Negus, perchè, se queste interessano molto all'Italia, non interessano meno all'Egitto, e tanto più all'Inghilterra, la quale è ora costretta di sopraintendere nella sua spedizione nel Sudan, in attesa degli avvenimenti che possono svolgersi nello Scioa e nell'Eritrea.

Questi mercanti ed eziandio due viaggiatori, uno russo e l'altro non so di quale nazionalità sia, quasi all'unanimità dichiararono che il tutto si sta combinando, non già ad Entotto, ma a Pietroburgo. La missione di Athos Joseph è più ampia di quella che generalmente si crede: dicono che essa stia compiendo nella metropoli moscovita quello che Leontieff ha incominciato nella capitale etiopica.

. . . .

Per causa di ciò, la conclusione della pace coll'Italia non sarà molto facile e molto sollecita. La Russia aveva tentato di indurre Menelich a trattare separatamente il riscatto dei prigionieri dalle trattative per un trattato di pace. Menelich da prima sembrava disposto a ciò; ma vuolsi che, per eccitamento principalmente della regina Taitù e di ras Makonnen, siasi risoluto di farne una questione sola, subordinando anzi quella dei prigionieri all'altra della conclusione della pace.

La cattura del *Doelwijk* avrebbe irritato gravemente il Negus, il quale — e ciò l'*Osservatore Romano* non avrebbe pubblicato se da altre parti non avesse avuto conferma — avrebbe incaricato (sono le parole del giornale vaticano)

l'inviato pontificio di fare sapere al Santo Padre come le sue paterne sollecitudini diano causa ed occasione agli *incorreggibili italiani* (la frase sarebbe di Menelich) di lavorargli alle spalle e di preparargli nuovi tradimenti.

Uno di questi viaggiatori asseverà inoltre essere convinzione generale alla Corte del Negus che per parte degli italiani siansi fatte pratiche per corrompere qualche ras e per seminare la zizzania fra i capi più influenti. Qualche dissidio fra di loro sarebbe effettivamente nato, e si fa perciò *che Menelich fece d'un tratto muovere da Ancober un corpo di trentamila uomini, organizzandone un altro di altrettanta forza* per sorvegliare i ras e per troncare le mene italiane.

×

E passiamo ad altri amici, anzi amicissimi del ministero.

La *Stampa* ha un grande articolo, su due colonne circa le paure dell' Africa e la politica ministeriale, articolo che se pecca per qualche inesattezza riguardante le cose di Scioa, va rilevato per i giudizii che pronuncia sulla politica del ministero.

Lo scrittore della *Stampa* comincia dal notare che il ritorno in campo in quest'epoca, verso il finire delle pioggie in Abissinia (veramente le pioggie sono finite da un mese) e quando sarebbe possibile la ripresa di una campagna, significa

che una soluzione completamente pacifica, perfettamente buona e soddisfacente, non è sicura nè sperata nemmeno nelle sfere governative; anzi la soluzione, qualunque sia, è al momento attuale molto incerta.

Il ministero sarebbe poi a questo bivio:

o riavere i prigionieri con un trattato in cui sia implicito o chiaro il nostro ritiro dal Mareb — o prepararsi a riconquistarli con una dimostrazione militare, ossia con una vera e nuova campagna in Abissinia.

Il ministero parrebbe disposto anche ad accettare la pace e a firmare il trattato col ritiro a modesti confini della colonia. Ma dubitando che anche questa soluzione possa essere tardata o compromessa dalle malizie del Negus e dalle continue sue tergiversazioni, prepara intanto la difesa della colonia.

Il generale Baldissera non può stare governatore in Africa con un piccolo territorio ristretto; fu mandato governatore di tutto il territorio fino al Mareb; ed egli accettando si fece autorizzare a fortificare e difendere questo territorio. Il Governo anche ora consente volentieri ch'egli si fortifichi, perchè incutendo timore agli abissini, spera di contenerne le pretese nelle trattative di pace. A ogni modo, se le future condizioni di pace proposte da Menelich saranno accettabili e il Governo sarà costretto a riconquistare i suoi prigionieri con una dimostrazione militare i preparativi di Baldissera saranno tanto di guadagno fatto.

Ecco la vera condizione di cose in Africa: condizione incerta più che mai, perchè oggi non si sa ancora se sia più probabile la pace che la guerra, e molti temono più vicina questa di quella dati gli umori scioani.

L'articolista scende quindi a discorrere della ripercussione che queste cose possono avere sulla politica italiana e sulla vitalità del ministero.

E ne ragiona con un pessimismo del quale, finora, noi non demmo ancor prova.

Una cosa non si può dimenticare: la grande lentezza con cui il governo ha preparata la soluzione, qualunque essa sia. L'idea generosa di Leone XIII fu concepita in maggio; fu preparata in breve tempo, fu condotta innanzi con gravi traversie, come la morte di padre Versowitz, e pure oramai è già compiuta; e di essa si conosce già perfettamente il risultato.

Noi abbiamo mandato un'avanguardia messaggiera, il Nerazzini; ma l'abbiamo mandato così tardi che, sette mesi dopo dacchè i prigionieri furono fatti, non sappiamo ancora nemmeno se il nostro messaggiero è arrivato al cospetto di Menelich.

. . . .

— Ma la missione Macorio non è riuscita — risponderanno. — E chi garantisce sia per riuscire la missione del Nerazzini o quella di Valles? — Intanto il nostro governo è ridotto ad armare per ogni buon fine in Abissinia.

Questa lentezza e questo linguaggio stancano gli animi. E finora non abbiamo che le lentezze dei nostri! Ma quando il Negus aggiunga la sua politica di temporeggiamento, nella quale s'è mostrato maestro, che sarà della calma e della pazienza pubblica?

Questa lentezza da parte nostra presenta ancora un altro lato debole, perchè lascia scambiare completamente la prudenza degli atti con una incertezza della politica africana del governo.

Appena salito, il ministero Rudinì doveva o decider subito il riacquisto dei prigionieri con una dimostrazione militare; spingere l'impresa del Baldissera da Adigrat fino ad Adua, ivi far prigione il sacerdozio abissino e trattare un puro e semplice scambio di prigionieri nostri coi loro, e poi ritirarsi — oppure effettivamente contrapporre alla politica pericolosa dell'on. Crispi una politica contraria di raccoglimento; appena liberata Adigrat, ritirarsi completamente o quasi completamente a Massaua e stipulare col Negus il riscatto dei prigionieri d'Adua; lo che non sarebbe stato difficile dopo aver dato prova coi fatti che noi miravamo ad abbandonare, non a conquistare un lembo di Africa ingrato.

Il ministero Rudinì non seppe decidersi con energia, ed oggi ancora sembra incerto fra le due correnti; ma entrambe le correnti del guerreggiare o del cedere si son fatte più pericolose, perchè l'una esige una vittoria certa e costosa e l'altra è difficile che salvi completamente la dignità del paese.

Se noi avessimo scritto l'ultima frase non vi sarebbero più in cielo cateratte da aprire.

×

Ma, *dulcis in fundo*. Il dolce viene nell'*Italie* dell'on. Arbib — il quale, parlando della riunione tenuta ieri al villino di via Gaeta, c'informa:

Nous croyons savoir que le Ministère, quoique convaincu que la conclusion de la paix avec le Négus-Négesti ne présente pas de grandes difficultés, a déjà arrêté son programme, du moins dans ses lignes générales, pour le cas où la mission Nerazzini échouerait.

Ce ne serait jamais le Cabinet actuel qui prendrait l'initiative de la guerre, mais il la lui serait pleine et entière au Negus-Negesti. Le ministre, ainsi que le président du Conseil l'a déclaré au Parlement, veut garder à notre colonie la frontière du Mareb. Si Ménélik ne veut pas nous la reconnaître, c'est à lui, s'il ose le faire, à nous la disputer les armes à la main.

Le gouvernement est décidé à n'accepter d'autre guerre qu'une guerre défensive, dans le territoire de notre colonie.

En ce sens, le général Baldissera a reçu les instructions nécessaires, et on n'a pas manqué de lui faire comprendre que selon le programme du ministère, on doit éviter soigneusement tout combat avec les Abyssins au-delà du Mareb.

Le général Baldissera, qui n'a jamais été favorable à la guerre à fond dans l'Erythrée, est l'homme le plus indiqué pour comprendre le programme ministériel et pour le mettre à exécution.

Ora sarebbe lecito domandare guerra, sia pur difensiva, contro chi? Se nessuno si avanza contro chi vuol difendersi il gabinetto?

E se fossimo attaccati e respingessimo il nemico, forse non potremmo inseguirlo per impedirgli il ritorno?

Ed un'altra osservazione è da farsi, che lo stato maggiore ha deciso da qui fin le modalità della guerra, ed ormai è stabilito che il generale Baldissera — non si lesina nell'attribuirgli ora l'una ora l'altra opinione — non è che il fedele esecutore di un programma stabilito dal Ministero, uditi ben inteso i due illustri generali antiafricanisti di via Venti Settembre.

Le decisioni sono dunque prese, resta a vedersi se a tempo e luogo si sapranno prendere anche le responsabilità.

E chiuderemo con una domanda: — Quali nuove del dottor Nerazzini? Giorni sono abbiamo fatto — quasi d'accordo con il governo e ce ne venne lode dai suoi giornali — il conto dei giorni necessari ad un corriere per arrivare da Entoto alla costa.

Il conto era largo, larghissimo, ed il termine è ormai scaduto.

Dunque o vi sono notizie di Nerazzini, o non vi sono.

Se vi sono, perchè il governo non le fa note, qualunque esse siano?

Se non vi sono, il grave silenzio potrebbe tra le altre cose significare questo; che, o il Nerazzini ha trovato delle difficoltà non piccole, o il Negus non si trova ad Addis Abeba.

Non cercheremo di stabilire ipotesi sul possibile suo peregrinare, per non ricadere nella taccia di borsisti che ha già colpito con noi l'egregia persona che ci ha scritto dall'altipiano, l'altra che ha scritto al *Caffaro* ed i mercanti scioani ed i viaggiatori russi che passano la stagione al Cairo.

Con una intonazione, a vero dire, molto diversa da tutti gli altri, ai quali un pazzo furore ha tolto ogni misura, è entrata iersera in iscena, a biasimare la pubblicazione della notizia dello scontro di Adi-Cajè, anche l'*Opinione*.

Teniamo conto alla nostra contraddittrice della forma cortese, ma non possiamo menarle buona la sostanza, delle sue ammonizioni.

Per l'*Opinione* non è più dubbio, ma è addirittura certezza assoluta, che la persona la quale ci fornì l'informazione, è uno speculatore di Borsa.

Dio degli Dei! Se il rispetto di noi medesimi e il giusto timore di esporre un galantuomo a qualche bassa vendetta non ci chiudessero la bocca, come faremmo ridere il pubblico, pubblicando nomi e cognomi di chi scrisse e di chi ricevette la lettera!

Non rinunziamo del resto a procurarci, quandochessia, queste soddisfazioni. E perciò provvederemo, in un modo o nell'altro, a far autenticare i nomi, le date, — tutto quanto insomma occorrerà, perchè, a tempo e a luogo, i censori in buona fede si persuadano del granchio che hanno preso, e gli altri, che sono i più, paghino la pena della lor mala fede.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 2 pom. — (*D*). Iersera ebbe luogo, imponentissimo, nonostante il tempo pessimo, il trasporto funebre del compianto cav. Giacomo Lieber.

Il cav. Lieber ha lasciato legati di mille lire ciascuno all'ospedale civico, alla Congregazione di carità, al Ricovero di mendicità ed alla Società degli Asili infantili.

— E' stato pubblicato un manifesto invitante gli studenti cattolici livornesi a riunirsi in associazione.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 5, ore 4,30 pom. — (*Landi*). Proveniente da Milano, è giunto qui il duca di Sassonia che ha preso alloggio alla villa Morelli, al Viale dei Colli.

— Verso le ore 10 una signora elegantemente vestita scendeva sul greto dell'Arno, presso il ponte di Ferro Cascine, deponeva sull'erba l'ombrello, i guanti neri, il portamonete, il cappellino guernito di penne e trine, e si slanciava nel fiume che è in piena. La sciagurata, di cui s'ignora il nome, scomparve travolta dalla corrente.

La polizia sequestrò gli oggetti lasciati dalla suicida. Il portamonete conteneva due soli centesimi.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 5, ore 12 mer. — (*De Leonardis*). Il reggente prefetto comm. Ruspaggiari è partito questa notte per la capitale.

— La Commissione archeologica, che era convocata per ieri, rinviò la sua tornata, mancando il numero legale.

— Parecchi componenti del nostro Consiglio comunale e altri autorevoli cittadini stanno facendo pratiche perchè la situazione municipale esca dalle incertezze e riprenda il suo andamento normale.

Riuscendo costoro nell'opera intrapresa — com'è da sperare — sarà evitato lo scioglimento del Consiglio, per cui, d'altra parte, il prefetto è poco disposto.

CORRIERE PUGLIESE

BARI, 3. — (*Gambarini*). L'egregio sindaco cav. Re David, che innanzi di partire da Roma erasi recato con la Giunta municipale a render visita a S. E. il presidente del Consiglio e ad offrirgli un esemplare in argento della medaglia aurea offerta dal comune agli augusti sposi, ha ricevuto la seguente lettera:

Signor sindaco,

Con vivissimo rincrescimento seppi della sua partenza, che mi toglieva il modo di esprimere di persona a V. S. le maggiori grazie e sentimenti di riconoscenza del Governo del Re per le solenni accoglienze che Bari ha fatte agli augusti sposi.

Le patriottiche manifestazioni hanno creato un nuovo vincolo di affetto fra la dinastia augusta e la popolazione, e a me è caro di attestarle che al ricordo di esse non sarà mai disgiunto il nome di lei, signor sindaco, che, con tanto zelo di pubblico bene, vi ha cooperato.

Gratissimo poi mi è il dono, onde ella mi fu cortese, della medaglia commemorativa del fausto avvenimento, che al ricordo di questo associa il nome di codesta illustre città.

A lei, signor sindaco, desidero sia in particolar modo accetta l'espressione della mia alta considerazione.

Rudinì.

— Ieri sulla linea del tramvia Bari-Barletta avvenne un fatto raccapricciante. Un facchino, tal Vincenzo Base, mentre il treno era in moto, nel passare da una vettura all'altra mise il piede in fallo e cadde nel vuoto, avendo dalle ruote dei vagoni fratturata una gamba che dovrà amputarsi, e contusa gravemente l'altra.

L'amministrazione della Società ordinò fossero immediatamente apprestate le necessarie cure a proprie spese.

— Ieri l'altro, per lievi rancori precedenti, vennero a diverbio tali Potere Giovanni e Lolacono Domenico, di condizione operai, e il primo inferse tale colpo di coltello al Lolacono che questi ne morì poco dopo.

Il feritore fu arrestato.

— La locale Società di navigazione a vapore «Puglia» allo scopo di stringere maggiori relazioni commerciali col Montenegro, ha presentato al governo la proposta di una linea quindicinale con approdo ad Antivari.

Si fanno voti che la utile iniziativa sia secondata.

TRANI, 4. — (*Rubini*). Scrivono da Barletta che è fallita la Banca mutua popolare. E così si è nella pienezza assoluta dei fallimenti. Cassa di risparmio, Banca popolare, ed al municipio — ravvisatissimo — il regio commissario, e la Società Appula con enorme deficit assolutamente impossibilitata a colmare.

— La nostra Corte d'Assise, udito il verdetto dei giurati, ha condannato certo De Tullio, di Barletta, imputato di uxoricidio in persona della propria moglie, alla pena dell'ergastolo.

Il De Tullio, dopo aver ascoltata la sua sentenza, rivoltosi ai giudici disse che egli non aveva avvelenato la moglie, ma invece l'aveva uccisa sprofondandogli le ginocchia sulla pancia appena aggravatasi!

Il pubblico, affollatissimo, rimase impressionato.

Il diritto di riunione e il governo

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 5, ore 11 ant. — (*Scapolla*). Domenica prossima in commemorazione dell'anniversario di Mentana il pubblicista Palmiro Premoli di Milano, aderendo all'invito delle associazioni democratiche doveva qui tenere una pubblica conferenza al teatro *Fraschini*. In quel giorno doveva pure essere inaugurata una lapide commemorativa nella casa dove abitò quel patriota e magistrato integro che fu Carlo Cascola, duumviro delle giornate di Brescia.

Il prefetto richiamandosi alla circolare Crispi del febbraio 1896 sulle riunioni pubbliche proibì la conferenza pubblica e il corteo delle associazioni per l'inaugurazione della lapide permettendo solo che la conferenza si tenga in forma privata nella sede della Società democratica.

Il divieto prefettizio che non può certo giustificarsi con la circolare del cessato Ministero ed è a ritenersi invece quale una nuova prova del come intende interpretare il diritto di riunione il Ministero attuale, ha fatto cattivissima impressione e darà luogo a proteste e fors'anco ad una interpellanza del deputato Rampoldi.

×

CAMERINO, 3. — (*e. m.*) Per commemorare il 29° anniversario di Mentana questa associazione anticlericale XX Settembre pubblicava oggi un vibratissimo manifesto improntato ai più sinceri e caldi sensi di patriottismo e di libertà.

Le locali autorità politiche proibivano però (cosa non mai avvenuta dal 1868) non solo la pubblica commemorazione indetta dalle associazioni democratiche, ma non permettevano che, senza pronunciare discorsi di sorta, questi sodalizi con bandiere si recassero a deporre una corona sulla lapide, che nel cortile dell'ex-palazzo ducale, ricorda i tre camerinesi caduti a Mentana.

Per debito di cronaca ed a contrasto di queste misure arbitrarie, debbo notare la risurrezione del partito clericale, che con pubbliche manifestazioni non tralascia circostanza per offendere costantemente il diritto italiano. E per questo partito quelle autorità politiche stesse dormono della grossa!

PER MENTANA

AQUILA, 4. — Ieri, alle 4 pom., la Società dei garibaldini e reduci dalle patrie battaglie si è prima recata al municipio per deporre una corona sulla lapide dei caduti a Mentana: poscia al cimitero ove depose un'altra corona sulla tomba del patriota Federico Salomone.

Pel colonnello Armani

CATANIA, 4. — (*Sciuto*). Il colonnello Armani ha un brillante e patriottico stato di servizio. Soldato valoroso prese parte alle campagne del 1859, '66 e '70.

Nel 1894 contribuì a far ritornare la calma nella Lunigiana come comandante di zona, agli ordini del generale Heusch. Al grado di colonnello è stato promosso di recente.

Lo stato di salute sua è sempre grave. Sembra che abbia l'attitudine di un maniaco. Ieri l'altro aveva la tendenza di voler scrivere sempre, ieri invece era sempre intento a piegare in diversi modi un tovagliolo.

La famiglia del cav. Armani fa sapere che il fratello del colonnello, che si trova al Giappone, non è mattoide. Si attendono il fratello, del cav. Armani, capitano di vascello, e la figlia maritata, che trovasi alla Spezia, moglie ad un egregio dottore di quella città.

Il colonnello è sempre fatto segno alle affettuose cure degli ufficiali e della cittadinanza.

La scoperta d'un crocefisso di Michelangelo

UDINE, 4. — (*V. C.*) Il prof. G. Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, visitando con lo scultore Luigi de Pauli le opere artistiche di Pordenone, si fermò ammirato dinanzi uno stupendo crocefisso in legno esistente nella chiesa di S. Maria degli Angeli, detta comunemente dell'Ospitale.

Fatte delle ricerche per rintracciarne l'autore, pare certo che il crocefisso si debba attribuire al Buonarrotti, perchè in un quadro esposto nella chiesa stessa, vi si legge essere appunto di quel sommo. Il quale nel 400 alloggiò a Pordenone, e può avere benissimo, o per commissione, o per regalo lasciato colà un segno del suo genio.

Vicino al crocefisso si trovavano due angeli del Dolci; ma per consiglio del prof. Cantalamessa furono tolti perchè stuonavano troppo. Furono di questi giorni, surrogati invece da due altri, bellissimi, opera del de Pauli.

Il V Congresso d'igiene a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 5, ore 12,15 pom. — (*Arena*.) Si è inaugurato il V Congresso nazionale d'igiene. Intervennero in gran numero i medici venuti dalle provincie, dalla Calabria, e non poche dalle altre parti d'Italia.

Il vasto e splendido salone della Borsa era addobbato con semplicità elegante. Al posto d'onore su un palco dietro il quale era il busto del Re contornato da palmizi, presero posto tutte le autorità e parecchi professori e membri del Comitato. Nella sala, confuse in mezzo ai congressisti, erano signore in gran numero.

Prese per primo la parola l'assessore per l'igiene comm. Maiolino. Diede il benvenuto ai congressisti in nome di Messina il pro-sindaco comm. D'Arrigo. Il dotto discorso inaugurale fu pronunziato dal presidente del Comitato ordinatore dott. Fortunato, medico provinciale, il quale chiuse fra gli applausi dopo aver salutato con parole di viva simpatia per gl'intervenuti e gli aderenti.

Poi si lessero molti telegrammi di adesione, di augurio e di simpatia di Mantegazza, Durante, Todaro, Santoliquido, ecc. L'on. Codronchi telegrafò saluti ed auguri, scusandosi di non potere venire per gravi faccende di governo.

Venutosi alla costituzione del seggio l'assemblea ha confermato a presidente il dott. Fortunato, ed a segretario generale il dott. Mandalari.

Oggi seduta alle 2 pom.

×

Ore 3,15 pom.

Il Congresso medico ha inaugurato le sue sedute con una conferenza del prof. Weiss, dotto conferenziere che ha parlato, vivamente applaudito, sull'uso alimentare delle carni di animali affetti da tubercolosi. Molto pubblico intelligente.

Di giornali scientifici sono rappresentati al Congresso anche molti esteri.

Fra gli italiani vi sono il *Corriere Sanitario*, la *Rivista medica*, la *Riforma medica*, la *Gazzetta degli ospedali*, *Archivio internazionale di medicina e chirurgia*.

La scarcerazione di Gaetano Zirardini

(Nostro teleg. partic.)

NARNI, 5, ore 11,25 ant. — (*A. V.*) In seguito alla recente amnistia venne ieri scarcerato da questo reclusorio Gaetano Zirardini condannato a 7° mesi di carcere per un reato di stampa al tempo dei moti siciliani.

Parecchi democratici narnesi uniti ai socialisti di qui erano ad attendere l'ex-recluso. Alla sera fuvvi al caffè Garagnani una *bicchierata* alla quale presero parte circa quaranta persone.

Il Zirardini rispondendo ai brindisi rivoltigli dal signor Urbani Camillo ringraziò i presenti per l'attenzioni ricevute augurando ancora tempi migliori per la classe operaia. Alla stazione, circa venti persone si riunirono per offrirgli un *vermouth* d'addio.

Conflitto tra una guardia di finanza e due contrabbandieri

UDINE, 3. — (*V. C.*) Iersera, presso Campolonghetto, la guardia di finanza Forbicini, appena montata in sentinella, scorse quattro individui appiattati dietro una siepe. Nel dubbio fossero contrabbandieri, si avanzò verso loro con il fucile spianato, intimando il solito: Molla, o faccio fuoco.

Allora i quattro individui fuggirono abbandonando del tabacco di contrabbando. La guardia si diede ad inseguirli, quando, trovandosi inoltrati in un campo, due dei contrabbandieri si rivolsero d'un tratto contro la guardia, andandole addosso per disarmarla.

Ne nacque una fiera colluttazione. Ad un tratto il fucile, probabilmente fatto scattare dai contrabbandieri, esplose colpendo la guardia alla mano destra che teneva sopra la bocca dell'arma; indi fuggirono. Il povero ferito, raccolto dai compagni, fu trasportato nell'ospitale di Palmanova.

L'autorità è sulle traccie dei contrabbandieri.

Vendetta d'amore

(Nostro telegramma partic.)

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 5, ore 9 antim. — (*Sirius*). Il geometra Colabella Giovanni di Meld s'innamorò della giovanetta Luigia Pulcino, con la quale strinse relazione.

Nell'agosto ultimo i due amanti furono sorpresi in intimo colloquio, per cui la famiglia della giovane deferì il Colabella al potere giudiziario. Davanti al magistrato rifiutossi di sposare la sedotta, accampando il pretesto che altri prima di lui aveva goduto delle grazie della Luigia.

Il giudice istruttore ordinò delle perizie mediche ed il procedimento aveva il suo corso.

Qualche giorno fa, ad ora inoltrata della sera, il Colabella recavasi ad aprire la stalla attigua alla sua abitazione, quando gli fu esploso contro un colpo di rivoltella, di grosso calibro. La pallottola l'aveva colpito alla schiena, alla regione scapolare sinistra.

Per la grave ferita il Colabella sta in pericolo.

Il colpo di rivoltella fu esploso dalla Luigia Pulcino, la quale è stata arrestata insieme col padre ed il fratello, complici della tremenda vendetta compiuta sul seduttore.

L'aggressione di uno studente

OSIMO, 4. — Nel pomeriggio del 31 ottobre scorso lo studente Adorni Alfredo di qui recavasi a Campocavallo. Ad un certo punto della strada venne fermato da uno sconosciuto il quale afferratolo pel petto gli ingiunse di consegnargli il denaro che possedeva.

L'Adorni — come tutti gli studenti — non ne aveva e piangendo lo disse all'aggressore il quale vedendo che si appressava un altro individuo lo lasciava libero.

Il sopraggiunto Dominella Agostino fu fermato anche esso dallo sconosciuto e allo stesso modo richiesto di denaro.

Il Dominella rispose anch'egli allo sconosciuto di non averne. Allora quegli gli ingiunse di proseguire con lui a Campocavallo.

Giunti colà alcuni muratori che erano stati informati dell'accaduto dell'Adorni, volevano fermare il malandrino ma questo avendo chiesto perdono fu lasciato andare.

Il fatto però venne all'orecchio dei carabinieri che fatte indagini riuscirono ad identificare l'aggressore in persona del falegname Marin Giuseppe di anni 20, che arrestarono a Castelfidardo.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

UDINE, 3. — (*V. C.*) Ier sera, nella bassa di Palma avvenne un vero temporale con grandine spessissima.

Il riso, che dato i tempi orribili non poterono ancora tagliare, fu gravemente danneggiato.

FERRARA, 4. — Il Po è rimasto per parecchie ore stazionario a m. 2,33 sopra guardia e poscia è disceso, segnando, alle ore 15, m. 2,29.

Perdurando il tempo incerto si prevede un altro rilevante aumento.

SPORT

UN CONCORSO IPPICO A TREVISO

TREVISO, 4. — Sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino e sotto quello gentile ed elegante di belle e ricche signorine, è questo il secondo anno in cui si tiene qui per cura della Società ippica provinciale di Treviso (della quale è presidente il sig. Michele Morosini) un concorso a gare di salto tra ufficiali dell'esercito e *sportmen*.

Il concorso ebbe luogo ieri, fin troppo tardi per telegrafarvene utilmente l'esito e così oggi scrivo con qualche maggiore dettaglio.

S. A. R. il conte di Torino aveva fatto sperare che sarebbe intervenuto, ma poi scusò un impedimento; tuttavia l'ampio Ippodromo di S. Maria del Rovere era pieno di pubblico venuto anche da vicino e lontane provincie. Il concorso era diviso in tre categorie: due per 4 premi l'una, la terza fra i premiati pel dono di S. A. R. il conte di Torino, una coppa d'argento artistica.

Nella prima categoria furono premiati: 1. tenente Alfredo Donnoniero, d'artiglieria, 2. Marza Giacomo sottoten. *Genova* cav., 3. tenente Scati Angelo 2.o artiglieria, 4. nob. Manfredi del Corona ten. *Nizza* cav. Venivano poi in ordine di merito: co. Gariboldi Farina sott. *Genova* cavalleria, co. V. Solaro del Borgo sott. *Lodi* cav., barone Perrone di S. Martino sott. *Savoia* cav.

Nella seconda categoria, premiati: 1. co. Bruno Canera di Salasco, 2. Papucci Gennaro 2.o art., 3. Scati Angelo ten. art., 4. nob. Manfredi di Corona, seguiti dagli *sportmen* Fioruzzi Agostino, cav. Gino de Morpurgo e dal barone Perrone di S. Martino.

Alla gara di decisione pel dono di S. A. R. presero parte i premiati e gli altri sul che venivano dopo. Vinse il tenente d'artiglieria sig. Cannoniere con un poderoso cavallo (*Galiuccio*, razza palermitana) saltando la barriera a m. 1,95.

Queste gare al salto durarono tre ore interessando continuamente il pubblico che incoraggiava coll'applauso i cavalieri.

Lo *sportman* cav. Giuseppe Rossi cadde saltando il muro, ma senza farsi male; cadde anche il tenente Cannoniere dopo finite le gare in un salto fuori concorso e ben riescito, anch'egli senza la minima conseguenza.

Corriere giudiziario

IL FERIMENTO DEL COMM. LE PERA

(Tribunale penale di Roma).

Il giorno 18 corr. davanti alla 7a sezione del nostro Tribunale, avrà luogo il processo contro Luigi Bosco, quell'impiegato al ministero dell'interno, che ferì alla schiena il comm. Le Pera, sulle scale del palazzo Braschi.

Egli è imputato di ferimento premeditato, che produsse pericolo di vita, di porto d'arma abusivo, e di violenza contro un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni.

Lo difenderanno l'on. Enrico Ferri e l'avv. Leti.

UN PROCESSO INTERESSANTE a Firenze

LIVORNO, 5. — (*D.*) Oreste Stellato, autore del furto assassinio del giornalaio Carocci, è stato tradotto alle carceri di Firenze, dove fra poco principierà il processo contro di lui, vivamente atteso.

GLI ATTACCHI CONTRO LA VENDITA DELLA «VARESE»

I lettori ricorderanno gli attacchi diretti dal giornale il *Mattino* alla Ditta Orlando di Livorno per la cessione della *Varese*, attacchi che indussero gli Orlando a promuovere querela contro il redattore sig. Federico Di Palma e contro il giornale.

Ora il Sig. Di Palma pubblica nel *Mattino* una dichiarazione dalla quale riportiamo la parte che ha attinenza a quella vertenza:

«I miei articoli, pubblicati nel *Mattino* e incriminati in seguito a querela dei sigg. Orlando di Livorno, sono stati inspirati esclusivamente dall'interesse nazionale, non avendo alcuna ragione di rancore o dissidio verso i fratelli Orlando.

«In omaggio al vero, riconosco peraltro che quanto si legge nei suddetti articoli relativamente alla modalità della vendita della nave *Varese*, che mi aveva lasciato supporre un distrazione di losche speculazioni, fu da me scritto in seguito ad informazioni che più tardi mi sono risultate erronee, infondate e ispirate da malevoli insinuazioni in danno di tutti i fratelli Orlando di cui non ho mai messo in dubbio e sono lieto di riconoscere la singola e collettiva rispettabilità.

«A quelle informazioni si debbono pertanto imputare gli eccessi di forma contenuti negli articoli. La purezza delle mie intenzioni nel criticare un atto di governo non può e non deve essere interpretata contro uno stabilimento industriale che tiene alto ed onorato il nome del lavoro italiano.»

Sappiamo dallo stesso giornale, che in seguito a queste dichiarazioni i fratelli Orlando hanno ritirato la querela.

A Roma e altrove

SAND — DE MUSSET

Non si parla che del loro amori, da tre mesi in qua, nelle cronache letterarie. Ha riaperto questa discussione, nel *Cosmopolis*, il visconte di Spoelbench de Lovenjoul, pubblicando una nuova serie di lettere della Sand. Ha proseguito il signor Clouard nella *Revue de Paris*, pubblicando a sua volta altre lettere, inedite, di Alfredo de Musset. Quindi, per meglio chiarire gli epistolari dei due grandi scrittori, la *Revue hebdomadaire* ha pubblicata una intervista del signor Cabanès col dottor Pagello, il rivale di Alfredo de Musset a Venezia; e il *Gaulois* e l'*Echo de Paris*, a loro volta, una parte del diario intimo del dott. Pagello, trascritto dal signor Mariéton, a Magliano-Veneto. E, finalmente, chiamato da tutti in ballo, dagli intervistatori, dai propalatori, dai censori dell'uno e dell'altro dei due grandi scrittori, il signor Aucante si è risoluto di pubblicare nell'ultimo numero della *Revue de Paris*, del 1° novembre, le lettere che a lui, come notaio, la Sand aveva consegnato, prima di morire, con la raccomandazione che le rendesse note a tempo opportuno. E in verità, più opportuno di questo, l'egregio notaio non avrebbe potuto trovare il momento. Ed ecco, su questa nuova pubblicazione, nuove discussioni, nuovi attacchi e nuove difese da parte degli entusiasti di *Elle* o di *Lui*.

Ne val proprio la pena?

In verità, non mi pare.

Se la Sand fosse una Santa Teresa, io comprenderei la curiosità del pubblico, alla prima scoperta di un amore, di una passione, o di qualunque sensuale porcheriola di lei. Ma la Sand è stata per tutta la sua vita, una «insaziabile», una di quelle che più viziosamente abbiano amato gli uomini, senza limiti, senza misura, senza rispetto di sorte nè a se stessa nè agli altri. Quale importanza, dunque, e qual valore per la biografia di lei, può avere la conoscenza più o meno profonda dei particolari di una storiella d'amore, come quella del dott. Pagello, ch'è la prova più eloquente e più sicura della inferiorità morale della grand'anima romanzatrice, e della assoluta prepotenza in lei degli istinti animali su tutti i sentimenti umani?

Io comprendo l'importanza delle ricerche storiche di Vittorio Imbriani, tendenti ad accertare che la donna delle *canzoni pietose* di Dante sia la Pietra di Donato di Ubaldino, moglie del consanguineo fratello Francesco e cognata dell'altissimo poeta. Comprendo anche l'importanza delle ricerche di altri eruditi, tendenti a identificare nelle *Tre Grazie* del Foscolo o Eleonora Nencini, o Carolina Martinetti, o Maddalena Bignami, o la Ronciani, o la Giovio. E comprendo allo stesso modo le ricerche su Carlotta Kestner, per la storia del *Werther* o sulla Faustina delle *Elegie*, di Wolfango Goethe. Le ricerche, in questi casi, tendono a mettere in luce o il carattere morale del poeta o le ragioni sentimentali che ne hanno ispirato l'opera, o certe forme e determinazioni estetiche dell'opera stessa.

---

39) Appendice del 6 novembre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Cercò ancora, camminando in tutte le direzioni; con le pupille accese dallo sdegno, il respiro grosso come quello d'una belva.

Più inoltrava e più si convinceva d'aver visto la sua fidanzata in braccio a suo nipote.

Egli era dunque tradito, tradito prima del matrimonio? Che cosa seguirebbe dopo? Qual' esistenza gli si preparava! Sospettare soffrire sempre. Essere ridicolo ed averne cognizione esatta.

«Ah vecchio imbecille!» — si disse battendosi il petto.

Digrignò i denti indispettito contro se stesso.

E pure egli l'adorava quella giovinetta che si prendeva giuoco di lui, e pensando ch'ella fosse in quel minuto, in qualche angolo oscuro della foresta, tremava in tutte le viscere.

Tutto ad un tratto si sovvenne della serra, mezzo diroccata, sul margine del ruscello.

— Possono essersi rifugiati là — disse impallidendo.

E si affrettò immediatamente per arrivarvi.

Mentre il signor di Saverne s'aggirava a quel modo, soffrendo le atroci torture della gelosia e dell'ira insaziata, suo nipote tornava dal castello, dove aveva condotto la bionda amica.

Sebbene costei avesse giurato di non gittarsi nello stagno il veniente mattino, egli non era tranquillo. Perciò decise di andar subito ad abbattere la passerella con un calcio.

Ecco perchè aveva disobbedito a Nina e ripresa la via della foresta, invece di recarsi a dormire in un albergo del villaggio.

Camminava in fretta: era raggiante, parlava alle stelle, barcollando come un ubbriaco. Le parole della signorina di Montberthier erano state altrettante carezze per il suo cuore. Ella dunque l'amava sempre? L'amava fino al punto di voler morire per lui? Quella scoperta lo estasiava: egli sperava ormai sì poco!

— Oh la buona Ninetta, la mia cara Ninetta! — diceva ad ogni passo, levando le braccia al cielo. — E malgrado tutto ciò non dovremmo sposarci?

Ma sia, dunque!

Egli non dubitava più del trionfo finale; non voleva ammettere che la signorina di Montberthier potesse morire senza essere sua.

Il chiaro di luna era tanto soave quella sera! Pareva impossibile che si dovesse soffrire sulla terra. Tutti i dolori erano certamente finiti, vi era la gioia per tutti i cuori come la rugiada per ogni filo d'erba. Uccidersi? Che follia! quale sacrilegio! Bisognava sperare ancora, sperare sempre.

S'avvicinò allo stagno.

Improvvisamente vide muoversi un'ombra laggiù, presso la serra.

— Guarda! — egli disse — il buonomo di poco fa.

Spinto dalla curiosità si nascose sotto gli abeti, camminando piano.

Non tardò a riconoscere il signor di Saverne ed allora tutta la sua gioia svanì a poco a poco, l'ebbrezza del chiaro di luna non l'esaltò più.

Era molto difficile sperare al cospetto d'un avversario così formidabile. Come lottare con un uomo foderato di milioni?

E pure quei milioni tanto desiderati sarebbero suoi, di Michele, se qualche microbo errante fosse venuto a diffondere la tubercolosi ne' polmoni di quel vecchio zio. Sarebbero suoi e quella simpatica ragazza dagli occhi pensosi, dalle braccia fragili e dalla vita flessibile, quel tesoro nitido che si chiamava Nina sarebbe sua parimenti. Oh simili riflessioni farebbero delinquente il migliore fra gli uomini!

— Non voglio pensarci, l'ucciderei — disse Michele — portando le mani alle tempie.

Proseguì la strada e si fermò sotto l'ultimo abete.

Il signor di Saverne era giunto, presso la passerella. A quella vista il giovanotto trasalì. Se lo zio fosse passato su quel pezzo di legno?... Egli era molto pesante e non sapeva nuotare...

Michele, pallido per l'emozione, guarda terrorizzato.

— Ci va — disse — forse vuole scrutare nella serra... Ci va!

Le sue dita s'increspavano sul tronco dell'abete.

Effettivamente il signor di Saverne si dirigeva verso la passerella.

Camminava, guardando la serra, camminava svelto su la punta de' piedi. Era ormai a dieci passi del rancello. Michele tremava d'ansietà.

— Ci va — ripetè — sporgendosi per veder meglio.

Oh, i milioni, i milioni tanto desiderati si offrivano forse a lui in quella notte di luna?

Se lo zio annegasse il nipote erediterebbe il castello, le foreste, i mulini di sant'Amand e dell'Oise. Erediterebbe Nina poichè egli solo dopo potrebbe pretendere la mano della signorina di Montberthier.

La giovine castellana sarebbe sua, per sempre sua! Oh quei pensieri gli davan le vertigini.

Gli occhi di Michele s'empirono di raggi.

— Ci va, ci va! — disse ancora a voce piana.

Armando era a soli cinque o sei passi dalla tavola. E pure sarebbe una cosa orribile. Bisognava lasciarlo perire? Ci voleva tanto poco a metterlo sull'avviso, a dirgli «non passate di là». Queste quattro parole potevano salvare la vita d'un uomo. Non pronunziandole in quella occasione un testimone diventava un assassino.

— Un assassino! — pensò Michele stringendosi la fronte.

Ma si sbarazzò di quell'idea con un gesto di disprezzo.

— Che m'importa? Non voglio gridare! Tanto peggio per lui! Che muoia, muoia poichè il caso lo vuole. C'entro forse io? No! Non ci entro per nulla. E' la fatalità che lo colpisce. Io potrei essere al villaggio, secondo il consiglio di Nina. Potrei essere in Inghilterra. Tanto peggio per lui.

Volse la schiena al signor di Saverne e tentò di fuggire per non vederlo, per non sentirlo, per non essere tratto a soccorrerlo.

Giacchè è il caso, il caso che vuol così — egli diceva, chiudendo la testa.

Si mise a correre.

Ma non poteva; le gambe si piegavano, il cuore batteva con tanta violenza da infrangergli il petto. Si fermò, trattenendo il respiro e tendendo l'orecchio.

— Dev'essersi già... dev'esserci adesso — balbettò atterrito.

Un crollo, un crollo improvviso poi un grido spaventevole ed il tonfo d'un corpo caduto nell'acqua.

Ed allora malgrado tutto, istintivamente come un cane di Terranova che senta il tonfo d'un naufrago, Michele si precipitò verso il ruscello.

— Zio! — egli chiamò con voce commossa.

Gli perdonava e non poteva lasciarlo morire. Povero vecchio! Era colpa sua se amava tanto la signorina Nina? Ah, era abbastanza bella per far girare la testa a due uomini! Povero Armando che era stato tanto buono con suo nipote, altravolta, quando la signorina di Montberthier, non aveva ancora portato la discordia fra loro.

In pochi secondi Michele arrivò alla scaletta. Sentì il rumore d'un corpo pesante che si dibatteva nell'acqua, vide due braccia agitate che cercavano d'aggrapparsi ad un ramo, a un ceppo, ad un sasso della riva discosta. Il giovanotto si levò il cappello e la giacca e si tuffò nel ruscello.

— Coraggio zio! — gli disse facendo gorgogliare l'acqua fredda nella sua immersione.

Nina aveva scelto bene; il signor di Saverne non era più alto dell'acqua, in quel punto. Non poteva più gridar era scomparso. Si sentiva solo che qualche cosa si muoveva ancora in fondo all'acqua.

Ma Michele ricordò ch'era primo campione di nuoto e questo titolo l'obbligava a mostrarsi abile. Manovrò come meglio potè nell'acqua rischiarata dalla luna e arrivò facilmente a metter la mano sullo zio. Era però difficile trascinarlo alla riva.

Giacchè aveva sentito due braccia salvatrici sulle sue spalle, Armando vi s'era aggrappato con tutte le sue forze.

Bisognò batterlo un po' per costringerlo a scostarsi. Quando un braccio fu libero, Michele potè trascinare il naufrago e dopo un minuto il signor di Saverne era fuori di pericolo.

I suoi occhi diventarono feroci appena riconosciuto il nipote; però non disse una parola. D'altronde aveva bevuto troppo per poter parlare.

Michele l'adagiò sull'erba, gli sbottonò il gilet, gli fece delle frizioni sul petto e sull'addome; poi gli asciugò la faccia con il suo fazzoletto.

— Sei tu? — domandò il signor di Saverne con voce dolce

— Sì, zio, sono io! — rispose Michele chinando la testa

Armando si rialzò aiutato dal giovanotto che dopo aver ripreso cappello e giacca, lo condusse lentamente verso il padiglione sull'erba umida.

Armando si lasciò condurre senza dir nulla. Tremava dalla testa ai piedi e, ad intervalli, volgendosi al nipote lo guardava sbalordito.

Ben presto i due uomini arrivarono al padiglione. Michele aiutò suo zio a salire i gradini dinanzi alla porta.

— Eccovi in salvo — gli disse lasciandolo. — Dormite bene stanotte e non occorre altro. Buona notte, zio.

Armando domandò in tono umile:

— Tu non entri?

— A che fare?

— Sei così bagnato. Vieni ad asciugarti un po'.

— Come volete, zio.

Entrarono. La lampada dell'anticamera era ancora accesa. Un domestico dormiva in cucina; il signor di Saverne lo svegliò per fargli accendere il fuoco. Poi ordinò:

— Portate del cognac e preparate una camera per il signor Valin.

Michele sentì e voleva osservare ch'egli sarebbe andato a dormire altrove; ma perchè ravvivare la vecchia inquietudine? Una voce intima gli diceva che avrebbe torto in quel momento di contrariare suo zio.

Egli si lasciò versare il cognac, accettò l'offerta di cambiar di biancheria, entrò nella camera indicatagli e si mise in letto.

Del resto non aveva più la forza di far recriminazioni. Quel viaggio improvviso, le emozioni provate, il bagno obbligatorio che aveva fatto, tutto ciò gli dava una grande stanchezza fisica e morale.

Dormì fino a giorno.

Alle sette, appena levatosi, si vestì.

Mentre completava il nodo della sua cravatta qualche dono bussava alla porta.

— Entrate, — gridò.

Comparve il signor di Saverne.

— Hai dormito bene? — gli domandò timidamente

— Sì, zio. E voi?

— Io? no.

Sedette su di una poltrona.

Ma che cosa può importare all'arte e allo storico dell'arte se la Sand abbia amato in un modo piuttosto che in un altro il dottor Pagello? All'arte e allo storico dell'arte, in questo caso, non importa altro che Alfredo de Musset. E' stato egli tradito dalla Sand? Sì. (Non c'era che il buon Nencioni che non volesse piegarsi a crederci!) Quali effetti un tal tradimento ha prodotto nell'animo e quindi nella lirica del poeta? — Tutto il resto è volgarità, è pettegolezzo, è indecente *can-can*, intorno a un grande dolore, al più grande dolore d'amore del secolo.

La psicologia della Sand qui non c'entra per niente. Se a Venezia a lei fosse capitato tra i piedi un altro dottore, invece che il Pagello, ella, nella malattia di Alfredo, si sarebbe data a un altro dottore, a un altro infermiere, o, mettiamo pure, un gondoliere. All'appello dei sensi ella avrebbe subito risposto: Presente — a chiunque le si fosse innanzi presentato.

×

E' nota la storia degli amori tra Alfredo e la Sand. Si conobbero, nell'aprile del 1833, negli uffici della *Revue des Deux Mondes*; e subito si amarono. Vennero in Italia nel dicembre dello stesso anno. Furono a Venezia nel gennaio. A Venezia, Alfredo, colpito da una febbre cerebrale, fu sul punto di morire. Durante la malattia, e qual malattia!, la Sand si innamorò del dottore curante, il dottor Pagello. I difensori della Sand negarono, dapprima, quell'amore; poi, dopo le varie pubblicazioni avvenute, essendo assolutamente difficile di sostenere una simile tesi, si raccolsero dietro quest'altra: Amore, sì; ma non profanazione. Vera la tresca della Sand con Pagello, ma non vera la dedizione di lei nella camera stessa dell'ammalato. Ed ella stessa, alla fine, non limitò ad altro le sue proteste che contro quella che chiamò *sale accusation*: *le spectacle d'un nouvel amour sous les yeux d'un mourant...*

Ma, dopo la pubblicazione del diario del Pagello, è possibile più mettere in dubbio il contenuto di quella *sale accusation?*

Nella relazione, stesa da Paolo de Musset, dopo il racconto del fratello, su tutto quello che era avvenuto a Venezia fra i tre, l'accusa è precisa e determinata. — « *En face de moi* – narra l'autore delle *Nuits* – *je voyais une femme assise sur les genoux d'un homme; elle avait la tête renversée en arrière... Je vis les deux personnes s'embrasser.* » — « *Le soir même ou le lendemain, Pagello s'apprêtait à partir, lorsque Georg Sand lui dit de rester et lui offrit de prendre le thé avec elle. En les regardant prendre leur thé, je m'aperçus qu'ils buvaient l'une après l'autre dans la même tasse.* » — Sogni d'ammalato — protestò la Sand. Visioni di febbricitante! Paure di geloso!

Ma ecco che viene il diario intimo del dottor Pagello, nel quale si legge: *che la Sand gli fece la prima dichiarazione d'amore nella camera stessa dove Musset giaceva ammalato.* E forse, ricordando questo, che per il luogo dov'era fatta, doveva apparir anche a lui una *sale* dichiarazione d'amore, il dottor Pagello si domanda nello stesso diario: *Ma questa è la prima o l'ultima delle donne?* — Povero dottore, a che ricercare? Si contenti di sapere che ella è la più grande scrittrice del tempo. E non si preoccupi della donna!

Ma c'è bisogno, dopo ciò, di discutere ancora intorno ai primi momenti della tresca? O ancora mettere in dubbio che il poeta abbia visto il vero, anche attraverso il velo di fuoco della febbre, e abbia poi esattamente narrato al fratello quel che aveva visto?

Il fatto è questo, intanto: che il tradimento della Sand, spezzò il cuore, e distrusse alle radici la vita del poeta.

Egli tornò dall'Italia tutt'altr'uomo da quello che era partito. Era partito, in pieno rigoglio, tutto vibrante di speranze, di amore, di giovinezza, di avvenire; e ritornò affranto, ammalato, avvelenato, disperato. *Je vous apporterai* — scriveva alla madre — *un corps malade, une âme abattue, un coeur en sang, mais qui vous aime encore!* Ma non solo la madre. Egli, poveretto, amava anche la Sand, forse più di prima, certamente più di prima dolorosamente. L'amore ch'era prima una gioia, divenne, dopo il tradimento di Venezia, uno spasimo. Tentò di distrarsi, di vincersi e di vincere; ma fu impossibile. Il lavoro eccitava anche di più la sua fantasia, le altre donne e gli altri amori eccitavano anche di più i suoi nervi. La fatal donna, che Balzac in *Beatrice* descrive sotto il nome di Camille Maupin, come un'Iside dagli occhi impenetrabili, come una statua di Menfi misteriosa sotto la doppia banda dei capelli corvini, col suo colore fantastico: *olivâtre au jour et blanc aux lumières*; la fatal donna era sempre là, dinnanzi ai suoi occhi, dentro il suo cuore, in tutte le fibre delle sue carni.

Je n'ai-sais qu'elle au monde et vivre un jour sans elle
Me semblait un destin plus affreux que la mort.

E tornava a lei, continuamente, dopo un nuovo poema, dopo una nuova avventura, dopo un nuovo viaggio di distrazione. E dagli abbracci di lei usciva più triste, più turbato, più avvilito.

Honte à toi, femme à l'oeil sombre
Dont les funestes amours
Ont enseveli dans l'ombre
Mon printemps et mes beaux jours!
Honte à toi!...

Tu sei stata la madre dei miei primi dolori, tu la prima sorgente delle mie lacrime. Sorgente che nessuno potrà mai essiccare, perchè

Elle sort d'une blessure
Qui jamais ne guérira!

E quest'amore portò il povero poeta alla tomba. *J'ai fait serment de vivre et de mourir d'amour* — aveva scritto. E mantenne il giuramento.

×

Quando, malgrado la sua immensa produzione e il suo alto valore, George Sand verrà dimenticata, come artista; sopravviverà come donna nella poesia di Alfred De Musset.

Due grandi poeti francesi non morranno di questo secolo: Victor Hugo e De Musset; questi che del secolo ha espresso tutto il mondo ideale, e l'altro che ha espresso il mondo sentimentale.

Non v'ha che una poesia veramente sincera nel secolo: quella di Musset. Due generazioni ormai amano col ricordo di quei versi. E mi spiego benissimo come Renan glorifichi l'*enfant du siècle* fra tutti gli altri poeti, e come Taine, nelle ultime pagine della Storia della letteratura inglese, senta il bisogno di inneggiare a questo poeta della giovinezza e della sincerità. — « Leggerlo? Ma noi lo sappiamo tutti a memoria! Egli è morto; ma tutti i giorni a noi sembra di sentirlo a parlare... » E leggendo le ultime polemiche sui suoi amori e gli epistolari e i diari della tresca veneziana, ci par veramente di sentirlo a parlare:

J'ai vu sous le soleil tomber bien d'autres choses
Que les feuilles des bois et l'écume des eaux
Bien d'autres s'en aller que le le parfum des roses
Et le chant des oiseaux.

J'ai vu ma seule amie, à jamais la plus chère
devenir elle même un sepulcre blanchi
une tombe vivante où flottait la poussière
de notre mort chéri.

De notre pauvre amour que, dans la nuit profonde,
Nous avions sur nos coeurs si doucement bercé!
C'était plus qu'une vie, hélas, c'était un monde
Qui s'était effacé!

Il mondo d'un'anima che portava in sè tutta la sentimentalità del secolo.

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

L'importante scoperta di una banda di borsaroli internazionali. — Nell'occasione delle feste per gli sponsali del principe di Napoli, erano pervenute alla questura molte denunzie di borseggi, alcuni dei quali per somme rilevanti.

Fra gli altri il comm. Emanuele Molfino fu derubato di circa 2000 lire, e d'altra somma importante il signor Vitaliano Larghi persona facoltosa e molto conosciuta.

Era stata notata l'audacia colla quale i borseggi venivano fatti. Per lo più erano tagliate le tasche con finissime lame, e portate via del tutto le tasche delle persone che erano fatte segno alle mire degli audacissimi malfattori.

Per lo più, i reati venivano commessi sulle piattaforme del tranvai elettrico, e degli altri tram di San Paolo e via Nazionale. Fu autorizzato un servizio con agenti poco conosciuti, che fingendosi forestieri si cacciavano per l'appunto dove c'era ressa di gente.

Finalmente fu arrestato, un giovinotto dall'accento straniero che cercava di togliere il portafoglio a un certo Vincenzo Lupi.

Arrestato e perquisito gli si trovarono indosso valori ingenti di cui non seppe giustificare la provenienza. Aveva anche un coltello proibito e un revolver nuovo, naturalmente senza averne il permesso legale.

Sulle prime si mantenne negativo, poi, seguendo il filo di alcune vaghe indicazioni, uno dopo l'altro furon presi, dopo lunghi e pazienti appostamenti, altri compari e complici del primo arrestato certo Porca, greco d'origine.

Gli arrestati finora sono Angelo Dari di Roma, Pasquale Jovine di Napoli, Topazio Eugenio da Biella, Ermenegildo De Caroli da Ivrea.

Essi provenivano quasi tutti da Marsiglia dove *operarono* parecchio tempo non lasciando poi traccia di loro.

Nelle camere da loro abitate furono sequestrati biglietti circolari di 2ª classe, dai quali è stato facile rintracciare le località, per le quali passarono; degli oggetti preziosi di forte valore, dei coltelli, altri revolvers, delle somme di denaro, delle carte rubate, e della corrispondenza importante che servirà a far luce su altri reati consumati a Roma e fuori in questi ultimi tempi. Furono sequestrati gli strumenti del medesimo modello con cui procedevano al taglio dei vestiti delle loro vittime.

Sono state diramate circolari telegrafiche in Italia e all'estero per l'arresto di altri della banda.

Per il cardinale Hohenlohe. — Stamane nella basilica di Santa Maria Maggiore è stato celebrato un solenne funerale in memoria del cardinale Gustavo Hohenlohe.

Assistevano alla funebre cerimonia il Capitolo e il clero della basilica Liberiana con i vescovi Sambucetti, Grossi, Lazzareschi, Van de Branden e Stonor.

In posti distinti avevano preso posto il signor D. Rafaele Merry del Val, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, con gli addetti all'ambasciata.

L'ambasciatore rappresentava il re di Spagna, il quale è canonico onorario della basilica Liberiana.

Treni in ritardo. — Stamane a causa del cattivo tempo, i treni di Pisa e Firenze sono giunti in Roma con un'ora e mezzo di ritardo; così anche i treni dello altre linee dovettero subire ritardi.

L'ingente furto di stamane al Montino di via della Croce. — In via della Croce n. 40, si trova un'Agenzia di pegni autorizzata dal Monte di Pietà, tenuta dal titolare sig. Achille Raffi, il quale ha con sè come commesso il sig. Anacleto Nicolai.

Stamane alle 7 entrambi si recarono ad aprire il banco e — con quale sorpresa è facile immaginare — trovarono un armadio scassinato dal quale mancava una piccola cassetta contenente delle cartelle di rendita pel valore di 2530 lire, 700 lire in effetti cambiari, vari oggetti d'oro e d'argento e del denaro; in tutto per un valore di L. 10,000.

Del fatto fu fatta subito denunzia all'ufficio di P. S. della sezione di Campo Marzio.

Dal delegato Minelli furono praticate indagini dalle quali è solamente resultato che la porta dell'Agenzia era stata aperta e chiusa con chiave falsa.

Sono stati praticati due arresti.

Il misterioso ferimento di stanotte in via Marforio. — Stanotte verso l'una, Alfredo Serra d'anni 18, romano, abitante al vicolo dei Neri n. 15, chiamò la guardia municipale Vincenzo Miranda perchè accorresse a soccorrere un suo amico che in via Marforio era stato gravemente ferito.

La guardia accorse e trovò lo stalliere Raffaele di Paola d'anni 25, da Schiavi (Chieti) abitante nella scuderia in piazza della Pigna n. 12, che perdeva sangue da una ferita all'inguine sinistro.

Il poveretto fu accompagnato alla Consolazione ove i dottori Rosa, Ramoni e Pietramico dovettero operarlo.

Il Di Paola e il Serra raccontarono che mentre passavano insieme ad una donna per via Marforio erano stati avvicinati da uno sconosciuto che vibrò un colpo allo stalliere e si diede alla fuga.

Non fu possibile sapere altro.

Il Serra fu accompagnato alla sezione Campitelli e la donna che era con essi fu condotta alla questura centrale.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ci telegrafano da Napoli, 5:

« Iersera, al *Sannazzaro*, Ermete Novelli ha dato la vecchia commedia di Emilio Augier *Il genero del signor Poirier*, la quale per vivezza d'interesse, comicità di buona lega e sapienza di svolgimento vale molte e molte produzioni nuovissime.

« La commedia non si rappresentava, credo, da una ventina d'anni; ed è stata una idea felicissima esumarla. Il Novelli vi è stato interprete magnifico, collaborando spesso mirabilmente. Simpaticissima Olga Giannini, e tutti gli altri. Il *Sannazzaro* è, ora, il ritrovo ricercatissimo di tutta Napoli. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 5. — *Sciopero forense.* — Lo sciopero forense continua. Ieri le udienze del tribunale rimasero deserte. Le cause furono tutte rinviate.

Il deputato Bonaiuto telegrafò all'on. Cadrocchi così:

« La vera opinione pubblica è vivamente commossa dello stato di tensione tra la magistratura e il foro. Occorre un pronto ed energico riparo, perchè il prestigio del governo non scapiti oltre nella pubblica coscienza per la disistima di sedicenti magistrati che sconoscono ogni sentimento dell'alto ufficio. Provveda senza riguardi, essendo la situazione grave. »

Il tribunale civile stamane cancellò tutte le cause iscritte a ruolo. Così dicesi avverrà domani. Il conflitto assume proporzioni allarmanti.

Maddalena, 2. — *Un vapore incagliato.* — Il vapore *Rostock* di 108 tonnellate vacante, proveniente da Portotorres del compartimento di Genova, capitano Solari, investiva alle 4 di stamane sopra la secca di punta Teggi, causa tempo fosco; riusciva scagliarsi subito continuando la sua rotta per Maddalena e per la seconda volta investiva la secca di Punta Nera in prossimità del paese; in seguito a ciò, avendo fatto due falle, andava ad incagliarsi dinanzi al paese Mangiavolpe per mettere in salvo l'equipaggio, passeggeri e vapore.

Furono prestati con sollecitudine i primi soccorsi dall'ispettore delle finanze sig. Balardino, dalla R. marina per ordine dell'ammiraglio Puliga che si accorse dei segnali di soccorso del *Rostock*.

I lavori di salvataggio furono diretti dal comandante l'*Isabella*, capitano Tonietti.

Modena, 5. — *L'on. Salsi a piedi.* — Oggi il Consiglio provinciale scolastico ha annullato la deliberazione con cui il Consiglio comunale di Concordia, a voti unanimi, aveva nominato l'on. Italo Salsi a maestro nelle proprie scuole elementari. Il Consiglio scolastico provinciale è venuto nella sua determinazione non avendo il Salsi presentato il certificato di buona condotta, che, come sapete, gli fu dall'amministrazione comunale di Reggio Emilia negato.

Cose elettorali. — A dodici giorni di distanza dalle elezioni, non si è ancora usciti dai *pour parlers*, che troppo spesso formano con la delizia la disgrazia del nostro partito liberale. Per ora pare che i clericali siano divisi tra intransigenti e transigenti e che si cerchi un accordo tra moderati e liberali (che però, dato l'esempio del passato, pare di difficile raggiungimento). Solo di certo vi è che il partito socialista, dopo viva discussione, ha deciso di astenersi dalla lotta.

Il comm. Ricotti. — E' a Modena, il comm. Ricotti, ospite della figlia, marchesa Campori.

Padova, 4. — *L'idrofobia.* — Stasera è morto al nostro ospedale quel Tiozzo di Cavarzere morsicato, tre mesi or sono, da un cane idrofobo. Nel pover'uomo s'era sviluppata una pazzia furiosa: l'agonia fu lunga e straziante.

R. Università. — Per la nomina del preside alla Facoltà di giurisprudenza venne proposta, al ministero, la terna seguente: professori Carlo Ferraris, Vittorio Polacco ed Antonio Cavagnari.

La beneficenza. — Procede assai bene la sottoscrizione pubblica a favore dell'erigendo asilo infantile « Principessa Elena. »

La Cassa di Risparmio erogò 5000 lire.

Palermo, 5, ore 4,25. — *Il suicidio di un socialista.* — Iersera venne trovato agonizzante, sulla pubblica strada, Bartolomeo Lacommare [illegible] destra una rivoltella con cui si era tirato un colpo alla tempia.

Morì all'ospedale.

Pare che siasi suicidato per amore. Era un socialista fervente e battagliero e uno dei principali organizzatori delle forze operaie del mandamento del Molo.

I socialisti accompagneranno la salma al camposanto dove parlerà Tasca.

Il commissario Regio. — Si assicura verrà commissario al municipio l'on. Sanguinetti.

Qualcuno di quelli che stanno attorno a Cudrocchi fa anche il nome di Bonfadini e Garzone.

Rovigo, 4. — *Il monumento a Garibaldi*, opera pregevole di Ettore Ferrari e che sarà inaugurato qui domenica 15 corr., è arrivato oggi, dopo un lungo ritardo cagionato da un disgraziato e imprevedibile guasto al carro che lo trasportava. Dovette quindi sostare alla stazione di Corbezzi presso Pistoia donde fu retrocesso per le necessarie riparazioni. Domani, alla presenza di Ferrari, al quale è stato subito telegrafato, si incomincieranno le operazioni di collocamento.

Un voto protezionista. — I risicultori del Polesine hanno ieri, riuniti in assemblea, deliberato — epilogo logico della discussione — il seguente ordine del giorno: « ... ricordando quanto fu fatto dai risicultori d'Italia nel 1893, riconoscendo la necessità di uno sforzo collettivo contro il pericolo minacciato dalla limitazione del dazio sul riso, deliberano che il Comitato abbia a mettersi in relazione con gli altri centri risarivi, pregando il presidente del comizio agrario di Novara che, come altre volte, convochi tutti i risicultori d'Italia per un'azione collettiva di difesa contro la minaccia di pericolo. »

All'assemblea erano presenti i deputati Casalini e Valli. Papadopoli non aveva potuto intervenire e mandò pure l'adesione completa alle decisioni da prendere anche l'onorevole Sani, il quale — lo notiamo per la logica e per il carattere — nel suo discorso del 3 ottobre qui all'Accademia, ebbe parole roventi contro i fautori del protezionismo e dei dazi protettori.

Siracusa, 5, ore 4 pom. — *Omicidio* — Ieri sera in piazza del Duomo certo Giaracà Emanuele, pessimo soggetto, venne accoltellato per futili motivi da altri suoi tre compagni.

Il Giaracà fu trovato a terra immerso in un lago di sangue.

Ora si trova moribondo all'ospedale.

L'Elba. — Iersera, proveniente da Catania si ancorò in questo porto l'incrociatore *Elba*.

Si attende la seconda divisione della squadra permanente.

Terni, 2. — *Conflitto coi briganti* — Ieri sera verso le ore 22, fuvvi attacco in prossimità di San Mauro-Castelverde tra la forza pubblica e tre briganti. Per la fitta oscurità non si deplorarono vittime da ambo le parti. Però si ritiene sia rimasto ferito qualcuno dei malandrini essendo stati rinvenuti per terra, dopo la loro fuga, tre scapolari, di cui uno forato da mitraglia.

Sin da ieri intanto notasi gran movimento di forza. Attendonsi da un momento all'altro, ulteriori notizie.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Consiglio comunale — Varie

VITERBO, 4. — (*F.*) Erano presenti all'adunanza consigliare d'ieri sera il sindaco Carletti, gli assessori Calzaguini — Polidori — Mecarchi — ed i consiglieri Cecchetti — Signorelli — Calandrelli — Balestra — Apinedi — Battigelli — Scoppola — Giotti — Ascensi — Bertarelli — Menti — Gottardi — Patara — Poscia.

Si legge e si approva il verbale, quindi si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Si passa alla elezione dei soprintendenti scolastici per l'anno in corso e vengono eletti i sigg. Giustini, Anselmi, Mongardi e Croci.

Si nominano le ispettrici e vengono elette le signore Vanni Cleofe, Zampi Adele, Bazzichelli [illegible] Lucia.

Alla prossima seduta viene inviata la nomina dei revisori delle liste elettorali politiche.

Il sindaco Carletti raccomanda al Consiglio perchè provveda all'apertura dell'Ospizio di mendicità e propone che alle L. 3000 già stanziate per l'apertura di detto Ospizio vengano aggiunte altre L. 2000 onde inaugurarlo verso il mese di aprile dell'anno venturo e che il Consiglio approva ad unanimità.

Quindi viene soppressa la scuola di canto corale pure ad unanimità di voti.

Il Consiglio prosegue in seduta segreta, che viene tolta alle ore 20.

— Oggi si è aperta la nostra scuola normale femminile diretta dal solerte prof. Domenico Splendi.

— Questa mattina alle ore 11 nella chiesa di Sant'Ignazio ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi degli alunni del nostro Seminario che più si distinsero nell'anno scolastico 1895-96.

I fatti di Magliano Sabino

MAGLIANO, 4. — La sentenza del pretore pei fatti abbastanza gravi avvenuti nella nostra città, ai quali accennò la *Tribuna* dello scorso mese, accogliendo la tesi della legittima difesa ampiamente e valorosamente svolta dallo studente di legge Giulio Patrizi, ha assolto per inesistenza di reato l'appaltatore Botti e gli operai Capparuccini, Marconi, Mazzanti, Salvati ed Anticoni.

Il solo Carboni, quantunque molto bene difeso dall'avv. Paoletti, è stato ritenuto responsabile di ingiuria e condannato a L. 83 di multa.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

GIUNTA PROVINC. AMMINISTRATIVA

Tutela dei comuni

Villa S. Stefano. — Approva la concessione di L. 500 al dimissionario segretario comunale Albanese Salvatore.

Sezze. — Dà parere favorevole alla concessione del sussidio governativo nella spesa di costruzione della strada per Roccagorga.

Montelanico. — Dichiara irricevibile il ricorso della signora Giulia Floridi per tassa bestiame.

Gorga e Segni. — Approva la transazione relativa alla proprietà del bosco detto Fiori di Maggio.

Sermoneta. — Ordina maggiore istruttoria sul ricorso per la decadenza di Scatalassi Salvatore e Giovanni dalla carica di consiglieri comunali.

Sutri. — Respinge la dilazione accordata a Geotili Domenico pel pagamento del suo debito di L. 2201.38.

S. Oreste. — Autorizza il giudizio contro la signora Fieri Maria in Moroni ed il signor Moroni Giuseppe.

Anzio. — Respinge i ricorsi di De Vito Alfonso e Bottaglia Tedeschini per tassa vetture.

Roma (Provincia). — Autorizza la cessione di alcuni diritti stradali. — Autorizza la cessione di aree ai F.lli Reggiani.

Tutela delle Opere pie

Monterotondo. — Ospedale del Gonfalone. Dichiara responsabili gli ex-amministratori della somma di L. 1433.41 [illegible]

Paliano. — Ospedale. Autorizza il giudizio contro Cecchetti Nicola.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane dalle 10 all'una a palazzo Braschi vi è stata riunione del Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri.

Si continuò la discussione dei disegni di legge da presentarsi alla Camera. Fra gli altri si trattò dei progetti per la riforma elettorale, che, com'è noto, restaura lo scrutinio di lista nelle città che hanno più di un collegio.

Il Consiglio deliberò poi su affari di ordinaria amministrazione.

LO SCIOGLIMENTO del Consiglio comunale di Palermo

Come ieri annunziammo, è stato sciolto il Consiglio comunale di Palermo.

Il consigliere di Stato inviatovi come commissario Regio è il comm. Luigi Pantaleone.

A PROPOSITO DI NERAZZINI

L'*Opinione* è uscita questa sera con una nota ufficiosa, che per rispetto all'argomento ci guarderemo bene dal chiamare, amena.

Si lamenta delle supposizioni ed induzioni che si diffondono sull'Africa, e dice che di Nerazzini non potranno aversi notizie prima della fine del mese.

O che? E' forse andato al Capo Nord?

Poi l'*Opinione* soggiunge che non si debbono suscitare agitazioni pietose (*sic*) a favore dei prigionieri mentre *durano* le trattative. Ma se non si hanno notizie di Nerazzini, se non si sa nemmeno se sia arrivato, quali sono le trattative che durano? Quella forse dell'ing. Ilg?

Finalmente nella nota ufficiosa si osserva che se Menelik sapesse quello che si scrive in Italia, si formerebbe un concetto ben meschino di noi, e rialzerebbe le proprie pretese.

Quanto a farsi di noi un concetto meschino, l'*Opinione* non se ne preoccupi.

Non è la stampa indipendente quella che si presta a simili fini! Il concetto che il Negus si fa dell'Italia è e sarà quello che gli inspirerà la politica dei suoi governanti.

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

Ieri ed oggi il giudice istruttore capo cav. De Feo ha spedito mandato di comparizione contro tutti gli amministratori della Società Immobiliare, fra cui vi sono alcuni fra i più grandi nomi della finanza italiana.

I mandati di comparizione sono diciotto, di cui cinque spediti in Roma per gli amministratori che qui si trovano, e quindici per coloro che si trovano a Milano, Genova, Firenze.

Questi ultimi saranno sentiti per rogatoria dal giudice istruttore dei rispettivi tribunali di Milano, Genova e Firenze: quelli di Roma saranno sentiti nei giorni di lunedì martedì, e mercoledì dal giudice capo del tribunale di Roma cav. De Feo.

Abbiamo detto che i mandati di comparizione sono stati spediti contro tutti gli amministratori, ma più giustamente avremmo dovuto dire contro tutti quelli che non sono coperti da una speciale immunità statutaria. Infatti fra gli amministratori si trovano gli onorevoli Tommaso Tittoni e Cadolini che per essere deputati non potranno essere sentiti dal giudice istruttore se non dopo che la Camera avrà concessa l'autorizzazione a procedere, o all'atto, almeno, della chiusura della sessione.

Le imputazioni che a questi amministratori si fanno, sono, a quanto sappiamo, le stesse che furono già contestate al comm. Giacomelli, amministratore delegato della Società Immobiliare, e cioè l'aver prodotto nell'esercizio del loro ufficio di amministratori con operazioni non consentite dallo statuto sociale, e col concedere agli azionisti dividendi che non potevano essere concessi, il fallimento della Società.

Ciò costituisce il reato di bancarotta previsto dall'art. 863 Codice di commercio.

S'intende però facilmente che i membri del Consiglio d'amministrazione, la responsabilità penale non possono averla incontrata se non col lasciare, per incarico o per negligenza, mano libera al direttore.

Aggiungiamo che questi amministratori sono coloro che restarono in carica dal 1891 in poi, cioè, dopo la nota emissione di obbligazioni per 10 milioni, avvenuta nel dicembre 1891.

BANCO DI NAPOLI

Ieri sera è arrivato a Roma il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

Nel pomeriggio d'oggi ha conferito col ministro del tesoro.

Il direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, conte Giachi, non è stato sospeso dal suo ufficio, come ha annunziato qualche giornale, ma esonerato dalla direzione di Roma, rimanendo a disposizione della direzione generale.

L'ispettore cav. Amendola è stato incaricato di reggere provvisoriamente l'ufficio.

NOTE VATICANE

La lettera sulle cose d'Africa, pubblicata iersera dall'*Osservatore Romano* e della quale ci occupiamo in prima pagina, è stata spedita dal Cairo per mezzo della Congregazione delle missioni d'Africa e trasmessa a Propaganda Fide.

L'INCHIESTA A CAMPOBASSO

L'inchiesta compiuta dal cav. Formichi, direttore generale dei ponti e strade, sul genio civile di Campobasso non ha trovato nulla che riguardi il personale di quell'ufficio. La differenza, che era stata notata in molti appalti tra i preventivi e le spese a lavori compiuti, è stata causata dal modo poco esatto con cui i progetti erano stati preparati, ma gl'impiegati attuali di quell'ufficio del genio civile nulla hanno a che vedervi.

IL DISEGNO DI LEGGE sul domicilio coatto

Ecco qualche notizia del disegno di legge sul domicilio coatto che sarà presentato al Parlamento di accordo dai ministri dell'interno e della giustizia.

L'assegnazione a domicilio coatto non potrebbe, secondo il nuovo progetto, aver luogo se non per conforme deliberazione di due Commissioni, una delle quali proponente, istituita in ciascuna provincia, l'altra giudicante sedente in Roma.

Le Commissioni provinciali si comporrebbero del procuratore del Re, di un consigliere di prefettura e del giudice istruttore.

Della Commissione centrale farebbero parte un presidente di sezione del Consiglio di Stato, quale presidente, due consiglieri di Stato e due sostituti procuratori generali della Cassazione.

I casi nei quali potrebbe aver luogo l'assegnazione a domicilio coatto verrebbero precisamente determinati. Il provvedimento si applicherebbe a coloro che si resero colpevoli e furono effettivamente condannati per alcune categorie di reati e a coloro che con un principio di esecuzione o con mezzi, sia pure idonei, abbiano manifestato il proposito di commettere reati contro la sicurezza dello Stato, l'ordine delle famiglie, ecc. ecc.

L'applicazione del domicilio coatto si farebbe in tre periodi degradanti, nell'ultimo dei quali l'autorità politica non eserciterebbe sui coatti che una specie di vigilanza, dopo averli avviati ad utile lavoro.

I SOCIALISTI E IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Il Consiglio nazionale del partito socialista, in una recentissima riunione ha deliberato di iniziare presto una viva agitazione continuandola senza interruzioni, allo scopo di promuovere l'applicazione del suffragio universale nelle elezioni generali politiche.

L'agitazione prenderebbe occasione dalle modificazioni alla legge elettorale che il presidente del Consiglio intende proporre al Parlamento.

Le prime avvisaglie di questa campagna appariranno, secondo quanto si afferma, nei prossimi numeri dei vari giornali socialisti italiani che tutti seguiranno la parola d'ordine del Comitato nazionale. Ed appena la legge sulla riforma elettorale verrà presentata alla Camera, il partito socialista lancierà un manifesto al paese, dandogli la maggior diffusione possibile, anche nei centri minori, propugnando il suffragio universale.

Nel frattempo tutti i deputati socialisti, per invito avuto ed impegno assunto, terranno conferenze in riunioni pubbliche e private in tutte le regioni d'Italia.

RIORDINAMENTO del ministero delle poste e telegrafi

Il ministro Sineo ha riordinato gli uffizi del suo dicastero in tre grandi riparti, mettendo a capo di ciascuno di questi riparti un ispettore generale, che sarà responsabile del regolare andamento dei servizi affidatigli.

Il primo reparto affidato al comm. Rossi Doria, comprende la prima divisione personale di ruolo la seconda divisione personale non di ruolo; la terza divisione affari generali ed ispezione.

Il secondo reparto assegnato all'ispettor generale comm. Miglioranzi, comprende: la quarta divisione portalettere e pacchi, la quinta divisione vaglia; la sesta divisione risparmi (parte amministrativa) e la settima divisione (parte tecnica).

Il terzo riparto assegnato all'ispettore generale comm. Pisa, comprende la divisione ottava, telegrafi e telefoni (parte amministrativa); la divisione nona telegrafi e telefoni (parte tecnica); la divisione decima contratti, economato, ragioneria.

IL PREFETTO DI CASERTA

E' in Roma il prefetto di Caserta, comm. Ruspaggiari.

PROMOZIONI ALLA MINERVA

Sono stati mandati alla firma Reale i decreti che nominano a capidivisione i capisezione cav. Francesco Cappala e cav. Ettore D'Ambrosio e i decreti che promovono gli ispettori comm. Cavazza, Castellani e D'Agostino.

Per le nomine dei capi sezione e dei segretari, dovrà ancora riunirsi la Commissione.

L'ISPETTORE DELLE SCUOLE DI ROMA

Sotto la presidenza dell'assessore Cruciani-Alibrandi, è radunata la Commissione che deve scegliere l'ispettore delle Scuole comunali di Roma, in sostituzione del compianto comm. Pegna.

I concorrenti sono 42.

L'ON. LUZZATTI

è tornato ieri dall'Alta Italia.

— Stamane alle 8 è partito per Napoli il sottosegretario di Stato onor. Debernardis, che ritornerà domenica sera.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 5, ore 3,30 pom.

UN COMIZIO DI SPAZZINI

Domenica prossima si terrà un comizio... di spazzini; fatto singolare nella città meno spazzata del mondo.

Hanno aderito al comizio i deputati Bovio, Pansini e Colaianni e han promesso di intervenire gli onorevoli De Marinis e Casilli.

Si parlerà, certo, di spazzamenti; ma, dati questi nomi, non mancherà la nota socialista.

Un nuovo scandalo al Banco di Napoli

Una querela del comm. Marghieri

(Nostro teleg. particolare)

NAPOLI, 5, ore 10 ant. — (*Bellezza*). Da ieri sera non si parla d'altro qui che di un nuovo e grosso imbroglio del Banco, venuto a galla in seguito ad una querela del comm. Alberto Marghieri, già consigliere governativo del Banco medesimo.

Il Marghieri nel lungo esposto che fa al procuratore del Re, narra di aver ricevuto — pochi giorni or sono — la lettera di un avvocato Gelmi, di Como, a lui sconosciuto, che gli chiede la restituzione di lire 25,000, somma pertinente a un tal Luraghi, e versata mesi fa a un altro avvocato, certo Cecchetti, perchè la desse a lui Marghieri a fine di ottenere dal Banco l'apertura di un conto corrente di 2 milioni a favore del Luraghi.

Marghieri prosegue dicendo che in seguito alle sue proteste telegrafiche, il Luraghi mutò indirizzo e diede querela di truffa contro l'avv. Cecchetti, ma che, dal testo della querela Luraghi, risulta che il nome di lui Marghieri venne realmente fatto, come quello di colui che avrebbe dovuto ricevere una grossa provvigione per far aprire un credito ad una Società del Luraghi progettata per l'acquisto della manifattura di ceramica Ginori. Aggiunge che chi avrebbe fatto il suo nome e versato la somma all'avv. Cecchetti per conto Luraghi sarebbe il cav. Favilla, ex-direttore della sede del Banco di Napoli a Bologna.

E, per conseguenza, querela Favilla per diffamazione, e denuncia Luraghi, Cecchetti e Favilla medesimo per tentativo di corruzione di pubblici ufficiali.

Questi nelle linee generali i fatti — i quali, naturalmente, avranno una coda, e delle più lunghe e velenose!

×

MILANO, 5, ore 5 pom. — Sullo scandalo del Banco di Napoli, relativo alla somma che si disse pagata al comm. Marghieri dall'avv. Cechetti, per conto di Luraghi, eccovi dei particolari raccolti a Milano.

Quando Ginori, mesi or sono, manifestò l'idea di vendere la sua fabbrica di porcellane, Luraghi, direttore della Banca di Como, s'impegnò di trovare i sette milioni occorrenti.

Si mise subito all'opera.

In Italia e all'estero trovò dei capitalisti per cinque milioni. Per i due mancanti pensò di farli dare in fido dal Banco di Napoli. Ne parlò al Cechetti. Questi s'impegnò di ottenere l'appoggio del Marghieri al quale si dovevano però pagare centomila lire di interessenza.

Dopo qualche giorno il Cechetti disse al Luraghi che il Marghieri, per impegni personali, aveva necessità di venticinque mila lire. Il Luraghi consegnò questa somma al Cechetti.

Passato breve tempo si seppe che la manifattura Ginori si fondeva invece con la manifattura Richard.

Allora il Luraghi, sorpreso, citò in giudizio Ginori chiedendo due milioni di danni e spese.

Contemporaneamente faceva scrivere a Marghieri dall'avvocato Luigi Gelmi per ottenere la restituzione delle 25,000 lire, non avendo più bisogno del credito del Banco di Napoli; così scoppiò lo scandalo.

Marghieri nulla aveva ricevuto e nulla sapeva di tale imbroglio. Dal canto suo il Cechetti ora negherebbe tutto e, non essendovi ricevuta della somma la sua negativa ha una certa gravità. Da ultimo i capitalisti trovati da Luraghi per l'acquisto della fabbrica Ginori citano Luraghi per i danni.

La causa civile Luraghi-Ginori si discuterà a Milano il 19 corrente.

Dimostrazioni a Marsala

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 5, ore 5,20 pom. — (*P.*) Saprete che l'on. Cavallotti aveva in animo di venire in Marsala e pronunziare un discorso.

Il partito, che ha per rappresentante politico l'on. Pipitone, aveva a questo scopo preparato un banchetto per domenica 8 corr. Pare che ciò abbia mosso la suscettibilità dell'opposizione facente capo all'on. Damiani, scorgendovi in tale venuta un significato d'inutile ostilità al vecchio rappresentante di Marsala.

Difatti iersera una numerosa dimostrazione con bandiere percorse la città al grido di *Abbasso Cavallotti!* — ma subitamente i fautori del Pipitone ne contrapposero un'altra.

Incontratesi le due dimostrazioni, vi furono vivaci tafferugli e se non si ebbero a deplorare luttuosi eventi, lo si deve all'accorrere della truppa, la quale con le armi respinse i dimostranti alle rispettive sedi dei circoli.

S'ignora se l'on. Cavallotti persisterà nel proposito di venire, ma non occorre essere profeti per intuire che, data la tensione degli animi in quel paese, assisteremo ad altre scenate.

L'Interpellanza Jaurès

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 2,15 pomerid. — (*Jacopo.*) Pare che l'interpellanza sugli incidenti di Carmaux eccití più interesse che l'Armenia.

Le tribune infatti sono colme.

La seduta si aprì con una proposta di Coutant il quale a nome dei socialisti domanda che la Camera voti a favore degli operai scioperanti un credito uguale a quello votato per le feste dello czar.

Questo inatteso fuordopera desta la più viva sorpresa.

Poi Coutant sviluppa la sua proposta fra la disattenzione della Camera.

Finalmente ecco Jaurès nuovamente alla tribuna.

Egli annuncia che sarà lunghissimo.

Entra infatti nei particolari della fondazione della vetreria ad Albi.

Descrive minutamente le misure inutili prese dalla polizia contro la festa pacifica per l'inaugurazione della stessa.

Ammette di aver cantata la Carmagnola...

Dai centri gli si grida: *Bis!*

Jaurès risponde: Chiamatela una diversione infantile...

E prosegue a discutere diffusamente i noti incidenti di Carmaux, insistendo nel dire che vennero creati artificialmente dalla polizia.

×

Ore 4,5.

Jaurès proseguendo nel suo discorso dice che la causa dello scioglimento del *meeting* di Carmaux era ignorata dallo stesso commissario di polizia che vi assistette.

Qualifica lo scioglimento: una illegalità flagrante.

Il deputato Bernis lo interrompe.

Jaurès risponde:

— Alcuni mesi fa un vostro collega, Larochefoucauld, aveva detto al Ministero: « Per appoggiarvi non vi chiediamo altro se non che ci difendiate dai socialisti. »

Pare che Jaurès pigli troppo tragicamente gli incidenti di Carmaux; ma egli riscaldasi anche più e dice che la Repubblica di Meline e di Barthou mette i socialisti fuori della legge.

I socialisti lo applaudono freneticamente e siccome egli - dopo avere attaccato Méline - attacca anche Dupuy dicendo che entrambi sono reazionari allora; i radicali uniscono i loro applausi a quelli dei socialisti.

Tornata la calma, Barthou risponde con molto sangue freddo a Jaurès che il governo accetta tutta la responsabilità delle istruzioni date ai funzionari per quanto concerne i fatti di Carmaux, coprendo con la propria autorità i subordinati che le seguirono.

Il ministro dell'interno fa fronte coraggiosamente ai socialisti.

Egli dice:

— Jaurès ha scherzato sopra la *Carmagnola* ma noi troviamo l'incidente serio perchè egli non cantò l'inno famoso di un secolo fa ma una odiosa *Carmagnola* di circostanza, composta ora.

Il ministro dà quindi lettura di una strofa di questa *Carmagnola*.

I socialisti la applaudiscono ironicamente.

Ma quando Barthou esclama: — Queste sono provocazioni intollerabili al saccheggio e all'assassinio! — i centri fanno un'ovazione al ministro.

Barthou aggiunge rivolto ai socialisti:

— Lagnatevi del governo. Ebbene fu il governo che vi protesse a Carmaux.

L'oratore continua seguitando a mostrarsi assai aggressivo contro i socialisti.

×

Ore 5.35 pom.

Barthou solleva un incidente tumultuosissimo. Volendo negare che i dimostranti a Carmaux siano stati caricati, esclama:

— Dove sono i morti?

I socialisti a questa scappata insorgono furibondi gridando, urlando e impedendogli per cinque minuti di parlare.

L'oratore alla fine può spiegare che rispondeva alle accuse dei socialisti, strappando una ovazione ai Centri.

Ma i socialisti ricominciano a strepitare e a fare un tumulto indiavolato.

Le inondazioni alle Azzorre

LISBONA, 5. — Grandi inondazioni avvennero nell'isola di San Michele (Azzorre). La città di Ribeira Grande è stata quasi distrutta. Vi sono numerose vittime. I danni sono incalcolabili.

Arresti al Brasile

RIO-JANEIRO, 4. — Un telegramma ufficiale del presidente dello Stato di Bahia annuncia la cattura dei capi della banda di briganti che commise i noti disordini nell'interno dello Stato, segnalati il 26 ottobre scorso.

Scosse di terremoto

VIENNA, 4. — I giornali annunziano che a Bruex, la scorsa notte, è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 10 secondi, con boati sotterranei.

Nessun danno.

Borse e Mercati

Roma, 5.

Calma malgrado che Parigi si mantenga fermo. Rendita a 94,97 1/2 si fece 94,92 1/2 al quale prezzo si chiude.

Rendita 4 1/2 contanti 101,65 — Valori poco trattati — Omnibus 240 — Condotte 193,50 — Marcia 1291 — Gas 819 — Molini più deboli a 117 — Risanamento 16 — Metallurgica 124. Altro nulla.

Cambi Francia 106.75 — Londra 26,89.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 94.17 1/2 — Condotte 193 — Metallurgica 124 e 124.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero, 6 novembre 1896*)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.78

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

In questo punto la fanciulla fu colta da un tremito nervoso; il suo volto si scompose, un dolore acutissimo le strappò un grido roco ed ella si contorse convulsamente le braccia.

— Oh... – esclamò la contadina, che non poteva ingannarsi su questi sintomi; – sono stata bene inspirata facendo avvertire il medico che, certamente, non tarderà a venire.

E rivolgendosi alla sventurata, che faceva udire gemiti sordi ed emetteva lamenti prolungati:

— Non vi spaventate per quello che sentite – le disse – queste sofferenze le conosco... ma vedete che avete fatto male ad alzarvi, visto che niente vi ci costringeva. Andiamo, non potete restare così su questa seggiola...

Ed assumendo un tono di autorità, soggiunse:

— Vi coricherete subito.

— Sì – rispose la fanciulla.

In un batter d'occhio fu svestita e rimessa a letto.

Si lasciò sfuggire un profondo sospiro e mormorò:

— Mi sento meglio.

— Sì – disse la contadina – i dolori si calmano un istante, ma ritornano presto più forti; è sempre così. Armatevi di coraggio, Marietta; non abbiate ritegno a lamentarvi e sopratutto gridate pure senza riguardo.

Nella piccola stanza d'ingresso della casa, specie di vestibolo, una forte voce d'uomo gridò:

— Siete là signora Martinot?

— E' il signor Durivand, il medico – disse Carolina.

Questa uscì di camera per ricevere il dottore, un buon medico di campagna, vecchio.

— Martinot vi ha detto di che si tratta? – gli chiese Carolina.

— Sì: ebbene...

— Ha le prime doglie.

— In questo caso il parto è vicino. Dov'è?

— Nella nostra cameretta che le abbiamo data: venite signor Durivand.

— Animo, tutto va bene – disse.

Quindi, rivolto alla Martinot:

— Credo che avremo il bimbo prima di mezzogiorno. Vado a fare due visite e fra un ora sarò di ritorno.

Il medico non si era ingannato.

Alle undici e mezza Gabriella De Lestange mise al mondo una bimba perfettamente formata.

— Non domanda altro che di vivere – disse il medico.

E mettendo la bimba nelle braccia della Martinot, soggiunse:

— Non ho bisogno di dirvi quello che adesso dovete fare.

E rivolto alla giovane madre:

— La vostra bambina è graziosissima, bisogna darle un bel nome.

Gabriella trasalì pensando che non aveva nome di famiglia da dare a sua figlia.

Aveva più che altro lasciato Dreux per sottrarsi alle difficoltà che, fatalmente, si sarebbero presentate quando si fosse trattato di dichiarare alla municipalità la nascita della sua creatura.

Si era allontanata dalla città senza pensare che dappertutto si sarebbe trovata di fronte alle medesime difficoltà.

Non sapeva che un neonato poteva venire dichiarato figlio di padre e madre ignoti; ma l'avesse anche saputo non avrebbe voluto servirsi di questa compiacenza della legge giacchè, lungi dal pensare di abbandonarla, voleva riconoscere la propria creatura.

Ella aveva preso la risoluzione di essere morta per tutti; più che mai, e checchè potesse accadere, era risoluta a mantenere il giuramento che aveva fatto a se stessa; non si sarebbe più parlare di Gabriella de Lestange che non esisteva più. Aveva assunto il nome di Marietta... era Marietta; questo nome di una serva sarebbe il suo nome di famiglia.

Ella non tarderebbe a trovarsi alle prese con le difficoltà della sua situazione; era però fermamente decisa a non dipartirsi dalla linea di condotta che si era tracciata.

La Martinot aveva aperto il fardello che la fanciulla portava al braccio quando, il giorno precedente, ella e suo marito l'avevano raccolta, e vi aveva trovato dentro il modesto corredo. Date le prime cure alla bella creaturina, le aveva messo una camicetta, una cuffietta, l'aveva fasciata e posta accanto a sua madre la quale, presala fra le braccia, la coprì di baci.

La buona Martinot, lasciata la giovane madre alle sue prime gioie materne, salì nel granaio e tornò ben presto con una culla che aveva relegata lassù, in un angolo, in attesa di un secondo piccolo Martinot che non era più venuto.

Il lettino fu preparato in un attimo e la piccina, che si era addormentata in braccio alla madre, fu coricata nella culla.

Anche Gabriella non tardò ad addormentarsi, e la contadina profittò del loro sonno per attendere alle sue faccende di casa.

Quando la giovane madre si destò, la Martinot era tornata accanto a lei.

— Adesso – disse la brava donna alla malata – mangerete un poco.

Le fece prendere un brodo, mangiare un uovo al latte, e bere una tazza di vino caldo inzuccherato.

— Così va bene; se non vi tormentate più, se siete calma, come lo ha raccomandato il medico, fra otto giorni sarete in piedi, ve lo prometto. Intanto bisogna adempiere una formalità, bisogna andare alla municipalità a denunziare la nascita della vostra piccina. Per questo mio marito non tornerà oggi alla vigna. Ha già avvisato uno dei nostri vicini, che sia pronto ad accompagnarlo all'officio comunale, perchè ci vogliono due testimoni. Che nome volete dare a questa bambina?

— Desidero che si chiami Cristiana.

— E' un bel nome. E poi?

— Si può anche darle il nome di Amelia...

— Capisco. Amelia è uno dei vostri nomi.

— Sì.

— E Marietta è il vostro cognome?

— Sì.

— Dunque... Cristiana, Amelia Marietta... Però bisogna anche far conoscere alla municipalità il luogo dove siete nata, il nome di vostro padre e quello di vostra madre.

— Questo no.

— Credo che il sindaco lo esigerà.

— Questo no, questo no, ripetè la sventurata.

E proruppe in lagrime.

La Martinot andò da suo marito che l'aspettava in cucina, e gli narrò quello che era passato fra lei e la ragazza.

— Ah! Ah! – disse Martinot... – ebbene, Carolina, questo non mi fa meraviglia. La povera ragazza ha, evidentemente interesse a non far conoscere la sua famiglia; scommetterei che è partita da casa sua per nascondersi e non vuole che possano ritrovarla. E ha detto di chiamarsi Marietta... Ebbene questo – metterei la mano nel fuoco – è il suo cognome di famiglia, quanto il mio è Dagoberto... Insomma vado ad ogni modo al Municipio, perchè andarci bisogna... e vedremo che cosa dirà il sindaco.

Venti minuti dopo Martinot ed il suo vicino erano in Municipio, dove si trovava il sindaco.

Questi, ch'era un ricco vignaiuolo, bene informato sempre di quanto accadeva nel Comune accolse Martinot con queste parole, pronunciate con accento di amichevole rimbrotto:

— E lì fai così alla sordina i tuoi colpi, Martinot; non sei che un misterioso, ed aggiungo, un geloso, perchè non vuoi che alcuno, nemmeno il tuo sindaco, del quale sarebbe dovere, si associ al bene che fai. Ma per quanto tu ti industri a nascondere le tue buone azioni, vedi che le so lo stesso.

— Perdinci! che bel miracolo! – rispose Martinot ridendo – il signor Durivand vi ha annunziato la nascita della piccina.

— E' vero, l'amico Durivand è venuto a dirmi che questa mattina alle undici e mezza era nata in casa tua una creatura di sesso femminile; ma siccome tu e tua moglie vi siete ben guardati dal narrarglielo, non ha potuto dirmi in che modo avete raccolta quella povera ragazza. Ebbene, so che avete dato ospitalità a quella povera disgraziata senza nemmeno cercar di sapere chi essa fosse e donde venisse... Grave imprudenza, Martinot.

— Dovevo dunque lasciarla morire alla porta di casa mia?

— Ah, questo no; ma perchè non sei venuto ad avvertirmi subito? Non è cosa gentile da parte di un amico; ed è irregolare da parte di un amministrato.

— Affemia, avete ragione, ma non si pensa a tutto.

— Del resto adesso devi essere abbastanza informato e noi riceveremo la dichiarazione.

Il segretario comunale aspettava con la penna in mano, pronto a scrivere sul registro dello stato civile, e chiese le indicazioni che gli erano necessarie per l'atto di nascita.

— Voi mi domandate molte cose a cui non posso rispondere – disse Martinot – La mamma si chiama Marietta e desidera dare a sua figlia i nomi di Cristiana e di Amelia. La bimba ha certamente un padre, ma per sapere il suo nome e dove si trova bisognerebbe chiederlo al diavolo, perchè la povera ragazza che venne sedotta e vilmente abbandonata, non lo dirà.

— Non abbiamo bisogno di queste informazioni: padre ignoto.

— E non posso dirvi altro – affermò Martinot.

Il sindaco diede un balzo ed esclamò:

— Come! nient'altro?

— Ah, sì... la madre riconosce sua figlia.

— Ma questo non basta, Martinot.

— Lo credo anch'io; nondimeno bisognerà bene trovare il modo di accomodare la faccenda ugualmente.

— Ma il luogo di nascita della madre ed i nomi dei suoi genitori?

— Dovrete farne a meno, mio caro sindaco.

— Impossibile.

— La povera ragazza non lo dirà mai. Perchè? in fede mia non lo so. Però possiamo ammettere una cosa.

— Quale?

— Che quella disgraziata – la quale, tutto l'indica, deve essere di buona famiglia – non abbia conosciuto nè sua madre, nè suo padre e non sappia dove è nata.

Il sindaco corrugò le ciglia e si grattò l'orecchio molto cogitabondo.

— Sì – mormorò – ci devono essere dei casi simili.

Con le mani sulla fronte restò alcuni istanti silenzioso riflettendo.

Poi soggiunse:

— Sicchè, Martinot, tu credi che quella sventurata non darà alcuna informazione sulla sua famiglia, sul suo passato: credi che ella ricuserà ostinatamente di far stabilire la sua identità?

— Da quanto mi ha detto Carolina, devo crederlo.

— Dunque ella vuole circondarsi di mistero?

— In fede mia, sì, poichè a tutte le domande che le vengono rivolte ella risponde invariabilmente: «Non lo so» ovvero: «non posso dir nulla».

Il sindaco crollò il capo.